

n. 351 Speciale P. Modesto

Anno 23 –30 giugno 2020

Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova



“Padre Modesto - testimonianze!”

Dalla numerazione di questo “Il Chiodo” si capisce subito trattarsi di un’edizione che di solito si stampa in occasione di particolari ricorrenze, che però stranamente in questo periodo non esistono.

Ma un motivo che giustifica l’aggettivo “speciale” c’è, ed è legato alla pandemia di covid19 che impedendo tutte le attività tipiche del mese di giugno, impedisce anche il Modesto’s Day, la festa in sua memoria che si organizza durante il Campo Famiglie in luglio, presso la Casa Sogno assieme alla comunità di Rumo.

Come per altre iniziative, quali le Feste del Volontariato, che per necessità si sono svolte online, si sta pensando a qualcosa di analogo per consentirne lo svolgimento, pur nei limiti imposti dalla sicurezza.

Una S. Messa con collegamento diretto dal monte di Modesto, l’Ilmspitz, e quella celebrata sull’altare in pietra di Casa Sogno potrebbero essere un’idea per ricordarlo.

Un’altra idea, ma realizzata, è questo numero speciale tutto dedicato alla memoria di Mody.

In realtà, la data giusta per ricordarlo era il 31 maggio, il terzo anniversario della sua scomparsa, coincidente con l’uscita del numero precedente del giornalino.

Senonché alla data tranne l’articolo scritto dal Padre Generale Dorian Ceteroni, non erano ancora giunte in redazione le testimonianze di altri che l’hanno conosciuto, probabilmente dovute alla criticità del periodo.

Con questo super Chiodo, nel quale trovano spazio le testimonianze di confratelli, parenti e amici, e anche di chi non l’ha conosciuto di persona, speriamo di colmare la lacuna.

Inoltre se qualcuno credeva che con la sua scomparsa tutto ciò che aveva creato sarebbe finito in breve tempo, ora sarebbe deluso, perché invece sempre più persone sono attratte dal suo ricordo e dall’attivismo dei tanti, che a distanza di tre anni continua-



L’ufficietto di Casa Sogno.

no a operare come se Padre Modesto fosse sempre al timone delle iniziative, senza che qualche cenno d’indebolimento si profili all’orizzonte. C’è, però un ma! Tanti lo conoscono per le opere, tanti per sentito dire, ma molti vorrebbero sapere qualcosa di più su di lui, che scomparso troppo giovane, ha comunque influito nella vita di tantissimi. Da qui l’esigenza di una rinfrescata alla sua memoria con le testimonianze di chi attraverso tante esperienze, ha avuto la fortuna di conoscerlo e stargli vicino.

La redazione

Padre Modesto, mio fratello!

Come fratello di Padre Modesto provo a ricordare e raccontare alcuni fatti.

Il primo episodio con lui è successo quando io avevo dodici anni e lui sedici. Eravamo in collegio alla Madonnetta e un giorno a pranzo mettono a tutti nel piatto una grossa porzione di radici amare.

Proprio non mi andavano giù. Al termine del pranzo un frate si accorge che non le avevo mangiate e quindi “rimani lì fino a che non le hai finite”. Vedendo gli altri ragazzi andare via mi sono disperato e con una mano tenevo un bicchiere e con l’acqua cercavo di mandare giù le radici amare.

Avrei finito molto tardi ma Modesto era di pulizia ai tavoli e appena il frate di guardia si è girato un attimo ho visto una mano entrare nel mio piatto e portarmi via in un lampo quasi tutte le radici amare. Non vi dico la mia felicità.

In quel periodo eravamo in collegio alla Madonnetta circa trenta ragazzi sia del trentino che da altre parti ma alla fine è rimasto solo Modesto. Chissà come si sarà sentito vedendo andare via tutti!

Un altro episodio è stato quando eravamo andati con il pulmino a Pejo a fare una sciata con i seminaristi con i biglietti che gli avevano regalato.

Eravamo fermi ai lati del pulmino con la scritta parrocchia e un turista commenta scherzando “anche i preti vanno a sciare” e p. Modesto gli dice “secondo lei chi è il parroco fra noi due”.

Dopo un momento di studio indica me con un po’ di stupore da parte di p. Modesto ma poi divertito l’ha raccontato a tutti.

Un grande dono che Modesto aveva avuto era quello della fantasia, della creatività. Riusciva sempre a trovare un diversivo positivo nelle varie occasioni.

L’ho accompagnato parecchie volte nei vari uffici, nei supermercati, all’ipermercato frutta, dai vescovi, dai politici e dovunque andava otteneva, ma sempre per gli altri, mai per se stesso. Io ha notato anche Padre Angelo quando ha cercato nei suoi armadi dei vestiti decenti per andare in ospedale, non ne ha trovato uno sano.

Una volta siamo andati a Sampierdarena alla sede del corriere Bartolini con il grande camion dei Ranger a ritirare dieci colli per un peso di dieci quintali (così c’era scritto sulla fattura) ma quando siamo arrivati ci consegnano dieci scatole di cerniere del peso di dieci chili, qualcuno evidentemente non sapeva la differenza tra chili e quintali.

Una persona normale avrebbe imprecatato ma lui ci ha fatto sopra una risata.

Ricordo quando era già malato che con la sua golf sgangherata portavamo a Sestri materiale didattico per il container per le Filippine: al terzo viaggio la macchina strapiena, da un finestrino usciva un tubo di carta, il baule semiaperto legato con lo spago, prima di arrivare a Sestri ci fermano i vigili: avete fermato un prete, e un maresciallo dice subito Modesto e il vigile “allora andate pure” (penso che cercavano qualcuno).

A proposito avete provato a fare un calcolo di quanti chilometri ha guidato nella sua vita Modesto? Vediamo chi ci va più vicino.

Una cosa che mi ha sempre colpito di Modesto è che non l’ho mai sentito parlare male di qualcuno anche se ne avrebbe avuto il diritto. Non ha parlato male nemmeno di quei due poliziotti che gli hanno fatto la multa per un fanalino non funzionante.

Però pensandoci bene, di qualcuno ha parlato sempre molto male: di quelle persone che scoraggiano. Guai a loro ripeteva. Non c’è peggior persona di quelli che scoraggiano le persone e i giovani che si impegnano per gli altri. Guai a loro.

Che dire poi delle esperienze in Camerun, la gioia che provava a vedere quei bimbi ricevere i regali, sentirlo dire al mattino goud morning ed io a dirgli devi dire gud monin ma non c’era verso di cambiare.

Penso a cosa sarebbe riuscito a fare se fosse rimasto, oltre al container per le Filippine, uno per il Camerun, uno per il Brasile, uno per la Romania, uno per la Cina, uno per l’est Europa e chissà cos’altro.

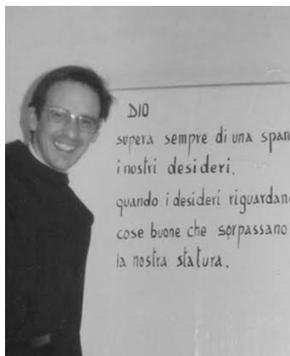
Ma il Signore ha voluto così!

Andrea P



Il Signore supera sempre di una spanna i nostri desideri

di Padre Luigi Kerschbamer



Si è sentito dire tante volte che “le vie del Signore sono infinite” e aggiungo oggi che P. Modesto le ha percorse quasi tutte, sui binari dell’Ordine degli Agostiniani Scalzi e oltre.

A partire dal Trentino, che è rimasto sempre il suo punto di riferimento, a Genova, poi a Sestri, a Spoleto, a Torino e contemporaneamente in Brasile, nelle Filippine, in Africa, in Romania, e non solo.

Come mai frati del Trentino a Genova? Le vie del Signore. E lo ha fatto attraverso i carabinieri: carabinieri liguri mandati di servizio nel Trentino. Uno di questi ha invitato a passare qualche giorno di villeggiatura uno dei suoi amici genovesi, P. Luigi Fazio. Sarebbe interessante sapere quanti genovesi e non solo, da quel seme iniziale degli anni cinquanta hanno percorso quella stessa strada ritemperando il corpo e rinnovando lo spirito nell’aria fresca del Trentino e quanti hanno raggiunto l’Ilmspitz, guidati da P. Modesto specialmente durante i campi estivi, ragazzi, giovani, famiglie, fino a essere diventato un ritmo annuale con la realizzazione della “casa sogno”.

Come mai frati del Trentino a Genova? P. Fazio ha invitato uno dei chierichetti, Angelo Fanti a seguirlo e lo ha portato alla Comunità della Madonnetta e Scoffera per farsi frate: e c’è riuscito, è P. Aldo. Altri lo hanno seguito. Personalmente gli intermediari del mio arrivo alla Madonnetta sono stati i fratelli Nardelli. Quando già studente

di teologia a Roma, durante le vacanze estive a casa ecco che mi viene richiesto di dare ripetizioni di tedesco a un certo ragazzo di nome Modesto. Modesto? Lo si sarebbe rivelato in seguito.

La promozione vocazionale non è propaganda, ma attrazione. Visto che Modesto è riuscito a superare l’esame di riparazione a settembre ha lasciato le “cassette” che oggi si chiamerebbe sfruttamento del lavoro minorile, e mi ha seguito alla Madonnetta completando tutti i suoi studi a Genova, compresi filosofia e teologia nel Seminario del Righi.

A un certo momento alla Madonnetta, per quell’attrazione, di ragazzi Trentini ce n’erano oltre la dozzina, ma quando l’attrazione è finita hanno preferito seguire altre strade, come Angelo Vegher che certamente molti dei lettori conoscono, che invece di fare il missionario ha preferito offrire le pizze, logicamente ai missionari gratuitamente, nella pizzeria della vecchia Segheria a Marcena.

Non mi dilungo qui nell’elencare i nomi dei gruppi iniziati da P. Modesto, i libri stampati, gli spettacoli realizzati, le iniziative portate avanti ricordandoci che l’aquilone va in alto solo col vento contrario – ne sono certo, ne ha fatto l’esperienza e ne era convinto: ecco il perché della perseveranza e del successo. Tutto questo fa parte della nostra scelta della vita religiosa di agostiniani scalzi, che traduco con “distaccati” lasciare una parrocchia ed essere trasferito in un’altra per ricominciare di nuovo. Ma è sempre una ricchezza, oltre a quello che si trova, ecco che si aggiunge il nuovo.

Un’altra delle belle frasi attribuite a P. Modesto è quella del titolo di questo breve scritto” Il Signore supera sempre di una spanna i nostri buoni desideri”. E’ la frase che mi era piaciuta tanto e che avevo scritto dietro la porta della mia cella alla Madonnetta, che poi, dopo la mia partenza per il



Brasile e' diventata la camera di P. Modesto (vedi foto con la scritta). Si vede che ne è stato attratto anche lui, in fondo vuol dire di lasciarsi guidare dal Signore.

Nella missione delle Filippine, dove mi trovo da 26 anni, e dove P. Modesto è venuto a trovarmi assieme alla mamma e a suo fratello Lucio assieme agli amici del Coro Maddalene, P. Modesto indirettamente è ricordato in continuazione. Sono già 24 i container che sono stati riempiti a Sestri con la collaborazione del Trentino e da tutte le "Millemani" sparsi attraverso le parrocchie agostiniane e non solo lungo l'Italia.

Il Container per le Filippine è stato iniziato e sostenuto da P. Modesto. Sono certo che anche in Cameroon hanno il poster della sua fotografia con tutte le cose che ha portato anche lì assieme ai Rangers e tanti altri amici, compresi i 600 zaini per i bambini della scuola.

Il mio rapporto con P. Modesto è stato sempre di amicizia e di fraternità. Ogni volta che rientro dalla missione non è mancata mai l'occasione di incontrarci, specialmente nei campi estivi nel Trentino.

In una cosa però ho fallito: la nostra conversazione andava sempre a finire sulle vocazioni. "Modesto, tu che sei a contatto con tanti giovani, hai la grande opportunità di aiutare i giovani a fare scelte definitive per servire il Signore a tempo pieno nella vita religiosa, sacerdotale e missionaria, se non ti muovi sarai solo a dovere portare al cimitero gli altri frati che stanno davanti a te, che dietro a te (a parte P. Carlo Moro) non ce ne sono altri.

Previsioni sbagliate: sono stati gli altri a celebrare il suo funerale. E che funerale!

Mi contraddicano pure, ma credo che il Santuario della Madonnetta non abbia mai visto la chiesa piena come quel giorno e per di più di giovani.

Lasciatemi dire: No problem! Il Signore supera sempre di una spanna i nostri buoni

desideri e solo col vento contrario che l'aquilone può volare alto. Ne vedremo ancora delle belle!

P Luigi

13° anni e sentirsi grandi!

Che noia!! L'avremo ripetuto un milione di volte... E poi di noi seduti a questo cerchio nessuno guida... A cosa serve ripeterlo allo sfinimento?!?

Ho pensato quando per l'ennesima volta uno dei ragazzi di Spoleto stava ripetendo quali sarebbero stati gli spostamenti dei furgoni tra le varie feste del volontariato.

Avrò avuto 13 anni eravamo in corderia durante la nostra Fdv e in uno dei momenti di calma della festa, Modesto ci ha radunati in cerchio all'ombra ed ha iniziato a raccontarci dell'importanza della sinergia tra i gruppi durante le feste.

Con una rocambolesca inversione di marcia si è concentrato poi sulla difficoltà organizzativa di spostare palco gazebo etc da una regione all'altra perché "di soldi non ce ne sono e bisogna fare con quello che abbiamo"... obbligando così ogni singolo partecipante alla riunione a rispiegare quali sarebbero stati i viaggi dei furgoni e quale materiale avrebbero trasportato da Genova a Spoleto.

Ed ecco che alla fine della riunione aveva edotto un gruppo di 13enni sulle difficoltà organizzative che stanno a monte delle nostre feste e allo stesso tempo aveva evitato che gli stessi perdessero tempo andando a zozzo facendo le vasche.

Anni dopo ripensando a quel momento così noioso per dei 13enni che invece ha fatto sì che ci sentissimo parte attiva della festa... Alla fine avevamo 13 anni e stavamo "discutendo" dei viaggi che avrebbero fatto i furgoni... Una cosa da "grandi"!

Questa la forza di Modesto... In ogni occasione riuscire a trovare il modo per tenere centrati i ragazzi creando coesione e senso di responsabilità anche nei più giovani.

Michela



Un grande fratell-ino!

Io sono Teresina, la sorella maggiore di Padre Modesto. Io e lui siamo cresciuti nella falegnameria di famiglia, dove fin da piccoli costruivamo cassette di legno. L'ultimo anno di scuola materna siamo rimasti a casa, io per stare coi miei fratelli più piccoli e lui che aveva un anno meno di me a fare cassette. Un'estate io e lui siamo andati a lavorare per nostro zio, con i soldi guadagnati volevamo comperare un televisore ma il nostro papà ci ha chiesto se potevamo prender la lavatrice alla mamma. Noi tutti contenti l'abbiamo accontentato e eravamo felici ugualmente. Una bellissima esperienza è stato andare con lui e Andrea in Camerun. Porto sempre nel mio cuore la felicità di tutti quei bambini.

Un ultimo ricordo è quando Modesto ha fatto la pec e mi ha mandato un messaggio "Sono molto felice perché sento ancora il sapore dei tuoi buoni pasti che mi hai preparato durante il mio soggiorno a Rumo". Quando lui ci ha lasciato la mamma ha detto "Io ho perso un figlio ma sai quanti ragazzi lascia Modesto perché lui era un papà per tanti di loro. Ha vissuto la sua vita per il suo prossimo in particolare per gli ultimi.

Grazie di tutto.

Teresina Paris.

I ricordi di mio zio,

Modesto sono tanti Lui è l'amico di tutti.

Nessuno può non volergli bene e lo dimostra il grande affetto dei suoi ragazzi tutti i Rangers. Loro con noi sono la sua famiglia. Ricordo le parole, tra tutte di quel ragazzo che ha detto che a Rumo torneranno sempre. Se sarà così, vi accoglieremo a braccia aperte per sempre.

Ricordo il momento in cui quel palloncino azzurro è volato in cielo e Luca il mio nipotino più piccolo ha detto "ora è arrivato in cielo dallo zio Modesto e lui è felice".

Ricordo quel signore che ha visto me e mia sorella piangere e ci ha detto "non piangete lui non vuole". Ho tanti ricordi di quando stava bene. Appena poteva, anche solo per poche, ore veniva a Rumo a salutare i suoi familiari, la sua casa. Lui ha battezzato oltre a me anche la mia bimba Jessica nel 2014. Avrebbe dovuto battez-

zare anche Cristian ma non ha potuto in quanto la malattia aveva iniziato a manifestarsi.

Il giorno del primo compleanno del mio piccolo nel luglio 2016 pioveva allora abbiamo deciso all'ultimo di venire a casa Sogno e la sorpresa grande è stata che è arrivato anche lui. Che felicità vedere che la sua casa era vissuta.

Mi capita di sognarlo che sta bene parla e sorride, so che lui c'è sempre.

Katia Giuliani - la nipote

Ricordo familiare!

Ciao sono Mara la nipote di padre Modesto; io e la mia famiglia ci teniamo molto a fare un pensiero su di lui.

Io mi ricordo delle sue messe sempre allegre e piene di canzoni, erano molto belle perché facevano partecipare tutti, anche i più piccoli battendo insieme le mani.

Chiara

Io mi ricordo di lui felice sempre con il sorriso, lui aiutava le persone più in difficoltà.

Daniel

Io mi ricordo quando andava con la sua "moto-retta", la BCS e mi faceva schiacciare i bottoni.

Luca

Io mi ricordo dello zio quando ha battezzato tutti i miei bambini, per me è stato molto bello che sia stato lui a celebrare un evento così importante nella vita dei miei figli.

Oggi quando vado a Casa Sogno lo vedo lì felice e sorridente per tutto quello che ha fatto e orgoglioso dei suoi gruppi. Da quando non c'è più ogni anno io e la mia famiglia andiamo a trovarlo sul Ilmenspitz dove c'è una croce perché lui amava molto la montagna e lì una volta abbiamo visto un falchetto che volava sopra di noi e per me era lui, che ci salutava con il suo pollice sempre in alto e il suo sorriso.

Mara

Io mi ricordo che lui diceva sempre che nella vita gli ostacoli vanno sempre affrontati a testa alta, non soffermandosi sulle difficoltà ma affrontandole come nuove strade da percorrere per raggiungere l'obiettivo, l'importanza di essere tutti fratelli e aiutarsi a vicenda.

Simone



LETTERA APERTA A ...

Caro Alberto, mi sono sentito interpellato dal tuo invito al variegato mondo del “movimento P. Modesto”, a ricordare e ravvivare, al di fuori di ogni stereotipo, la figura e le opere dell’ispiratore. Ho vissuto per diversi anni, nel convento genovese della Madonnetta, gomito a gomito, con P. Modesto. Gomito a gomito ma, per i ruoli e i dati anagrafici diversi, non credo si debba dire che fra noi vi sia stata quella che comunemente, talora con superficialità, viene chiamata amicizia, ma si possa parlare propriamente di reciproca stima e rispetto, di condivisione e di leale confronto, di qualcosa di più saldo della semplice simpatia.

Gli psicologi e i pedagogisti, d’altra parte, mettono in guardia i genitori e gli educatori dalla tentazione di pretendere di instaurare, con figli e discepoli, rapporti di amicizia anziché rapporti di fiducia basati sulla coerenza, sulla testimonianza, sulla gratuità capaci di garantire autorevolezza. E’ questa, a mio giudizio, una delle carte vincenti in mano a P. Modesto: la difesa gelosa della propria ed altrui libertà. Difesa che spesso richiede di stringere i denti.

Diverse volte, anche nell’ultimo anno vissuto accanto al confratello già sofferente, non sono mancati momenti e decisioni prese, forse, con prudenza troppo protezionista e reazioni risentite: penso al negato ultimo viaggio a Spoleto, al pellegrinaggio a Lourdes concesso a denti stretti e a tanti altri “no e ni” - legati a programmi ed attività - che hanno causato nubi ed anche qualche temporale.

Ma tali ed altri contrasti ed incomprensioni vengono ridimensionati da episodi che ricordo con commozione e serenità: le decisioni e risoluzioni non facili ed indolori prese insieme dopo sofferto confronto; la presenza e vicinanza quando le diagnosi dei medici erano seguite da cascate di lacrime; la forte stretta di mano che ogni sera accompagnava la buona notte e indirettamente voleva verificare, come mi parve di intuire, le energie risparmiate dall’incalzare del male; la lucida e decisa richiesta di ricevere il sacramento della unzione degli infermi; la comunicazione limitata, per necessità, agli sguardi divenuti però sempre più trasparenti.

Gli anni vissuti con Modesto li paragonerei ad un incontro vissuto sulla soglia delle rispettive abitazioni, con la porta dietro le spalle chiusa al passo invadente, ma spalancata allo sguardo discreto. Gli ultimi mesi, poi, mi hanno orientato non tanto a indagare sul perché degli eventi lieti

o meno che attraversano la strada del nostro quotidiano, quanto a ricercare i giusti atteggiamenti con cui far fronte ad essi.

Sarei ingiusto e ingrato se non ricordassi, infine, che senza la vicinanza e il costante e generoso sostegno di molti dei pianeti e satelliti dell’orbita di P. Modesto, e di tutti i suoi familiari, la comunità dei frati si sarebbe trovata in grande difficoltà: a tutti un rinnovato grazie!

Poi lentamente ma progressivamente i legami con le nuove realtà si sono allentati, per motivi contingenti e comprensibili, ma forse anche per incrinata condivisione e intesa sulle ispirazioni originarie e sulle dinamiche da adottare.

Per questo mi pare utile invitare a custodire e valorizzare la eredità ricevuta attingendo alle radici senza precludersi slanci sul futuro.

Questa mia personale lettura ed interpretazione non pretende unanime approvazione e condivisione ma mi auguro costituisca opportunità di riflessione e di programmazione.

P. Angelo Grande

Risposta scontata!

Il 5 febbraio 2015 ho subito un intervento di laringectomia totale in seguito ad un carcinoma alle corde vocali. Sette ore di intervento, venti giorni di ricovero presso l’ospedale Bufalini di Cesena senza poter parlare né mangiare, nutrendomi attraverso un sondino nasale e comunicando con gli altri tramite i foglietti di carta, in attesa della cicatrizzazione delle ferite provocate dall’intervento, cicatrizzazione che mi avrebbe permesso di tornare a nutrirmi in maniera naturale e di provare a parlare utilizzando la protesi fonatoria che mi era stata impiantata.

“Domani viene a trovarti Modesto” mi dice Rita e, in effetti, il giorno dopo a metà mattinata arrivano Modesto (appena tornato dal Camerun) e Daniela direttamente da Genova: saluti, abbracci e dopo mezz’ora scarsa di nuovo in macchina per il ritorno.

“Modesto - dice Rita - ma sei appena tornato dal Camerun, ti sei messo in macchina per tutte queste ore solo per poterci vedere per pochi minuti, grazie”.

Risposta scontata: “Millemani è anche questo, le ore in macchina e i chilometri non sono niente per vedere degli amici che si trovano in difficoltà”.

Massimo (Spoleto)



I "sì" di Mody.



Mody per me, è il 1° **Campo Famiglie**, nel 1996, con tante famiglie di Sestri, che non si conoscevano ma che lui

aveva fatto incontrare, per creare un Gruppo affiatato, omogeneo, compatto.

Mody per me, è il 1° **Campo "NonsoloNeve"**, a gennaio 1995, con i Chierici della Maddo, che direi non avevano proprio dimestichezza con gli sci, ma che con lui si sentivano novelli Tomba, e giù per Folgorida e Marileva.

Mody è i panozzi con la maionese ed il tonno, sulle piste di Madonna di Campiglio, è cercare di bere dalla bottiglietta che la temperatura assai rigida (-24) aveva reso ghiacciata, ed accontentarsi della neve, è condividere un burro di cacao sulla seggiovia con le labbra che non te le sentivi più per l'aria fredda.

Mody è giocare a pallone con i Chierici in Via dell'Acciaio.

Mody per me è un sombrero al 1° **Carnevale Sestrese**, è un grembiale blu del Trentino improvvisamente spuntato fuori e legato sui fianchi per sfilare orgoglioso delle proprie origini.

Mody è andare da persone mai viste, in Fiera a Genova, per spiegare loro che sì, potevano ospitarci gratuitamente per **Natalidea** del 1995 per "regalare" calendari Rangers... in pratica eravamo noi che facevamo un piacere a loro... e che avremmo replicato volentieri anche per la **Fiera Primavera** 1996, per offrire rami di ulivo benedetto.

Mody è litigare per una diversa visione del problema: tutti e due testardi, cocciuti, caparbi ed ostinati: poi arrivava Daniela o Mirca e si sistemava tutto.

La sua capacità di "isolare il problema" con noi o con i ragazzi era nota a tutti, ma qualche volta

trascendeva e oltrepassava il limite ma era anche pronto a chiedere scusa, non direttamente, questo mai, ma con una battuta, una pacca sulle spalle, un sorriso ricuciva subito il rapporto.

Mody per me è organizzare un pulmino e andare in Piemonte, direttamente alla fabbrica, senza posti dietro, con Tacchino, per comprare le sedie marroni per il Circolo, e scoprire con stupore che tutte nascevano da una piccolissima, infinitesimale, microscopica pallina di plastica, e già che ci siamo andiamo fino a Brà, per comprare le gelatine e gli occhi di bue, per lo spettacolo alla **Sala Garibaldi "Piccola Fronda"**, nel 1994.

Mody per me è andare alla Bordolona Bassa, dormire alla Bordolona Alta, è andare al Lago Corvo passando per il Passo Palù, poi il giorno dopo alla Forestale, alla Malga Valle e accorgersi che le Messe, in alta montagna, hanno un sapore differente e che la parola "fede" in alta montagna assume tutto un altro significato.

Mody per me è andare, con P. Alipio, a Sanremo per comprare le rose per **Santa Rita** e riuscire a convincere i coltivatori a venderci 7.500 rose ad un prezzo favorevolissimo... oserei dire irrisorio.



Mody per me è salire su al Righi, incontrare i genitori del Gruppo Ragazzi Righi, e **con** loro e **da** loro imparare a assemblare una cassetina per le mele, per il nostro primo "**Natale che sia Tale**", sul piazzale della Chiesa di San Nicola, nel 1994.

E' allestire 500 coperti, per accogliere tutti gli amici di Padre Cristoforo, per fargli festa per il suo 50° di Sacerdozio.

E' partecipare, a luglio del 1997, alla Sagra del Carmine, a Revò, avendo proposto al **Coro Maddalene** e al **Corpo Bandistico Terza Sponda** che noi avremmo portato su e soprattutto fritto il pesce per tutto il paese, perché l'importante è l'immagine... e non il profitto.



E' convincere i Coristi a venirci a trovare, a Sestri, per esibirsi a **Palazzo Ducale**, nella Sala del Maggior Consiglio e riuscire a persuadere i gestori dell'Hotel Sheraton, all'Aeroporto, a darci le camere per il "Coro Maddalene" per la notte fra il 7 e l'8 dicembre del 1997 ad un prezzo talmente irrisorio... "tanto l'Hotel è aperto, dovete pagare comunque il personale, ma non avete prenotazioni per quel week end".

Mody per me è Rumo, è attraverso lui che abbiamo conosciuto i Sindaci che si sono avvicendati, i consiglieri comunali che si son sempre fatti in quattro per noi, i Carabinieri e i Vigili del fuoco di Rumo che si son sempre adoperati per noi e hanno vegliato sui nostri Campi, anche in situazioni diciamo così "non semplici".

Mody per me è la sua famiglia: Annetta, in primis, che ha sempre un sorriso, un abbraccio e un canederlo caldo per noi, è sua sorella Teresina che al Campo ci ha sempre nutrito in maniera "naturale ed ecologica", è Andrea che con il suo carattere ci ha sempre tenuto allegri e Lucio, che non ha eguali in natura, tutto per Casa Sogno, per il prato, per il Campo da pallone, tutto per noi, insomma.

Mody per me è entrare attivamente in politica, in **Circoscrizione**, e prendere 300 voti che ancora adesso mi chiedo come sia stato possibile, perché un cristiano **deve** partecipare energicamente ed efficacemente alla vita del territorio, dire la propria, farsi sentire, portare avanti con determinazione attività che possano portare la Chiesa anche al di fuori degli stretti muri di un Convento, con convinzione, fermezza ed un sorriso.

E' organizzare la festa della Parrocchia, **Sant'Anna** il 26 luglio, a **giugno**, perché a luglio ci sono i Campi... e da lì l'idea della primissima **Festa del VOLONTariato**, sulla piazza della Chiesa, sotto il sole cocente o all'ombra della luna, celebrare la Messa sul piazzale, all'aperto, spalancare le porte della Parrocchia, pensare di comprare i gazebo e successivamente, iniziare a vendere frittelle, poi

patatine, poi salsicce e birre, per poter avere i soldi per l'assicurazione del Transit rosso, e portare in giro tutti i parrocchiani, per poter fare **InSieme il Giro del sabato sera**, coi Rangers, per portare un piatto di pastasciutta fumante ai clochard che vivono intorno al Carlo Felice o alle stazioni.

E' creare il **Gruppo Seniores**, per i "diversamente giovani" e scorazarli su alla Guardia, o in Piemonte, alla Sacra Sindone, o a Cascia, ad Assisi o a Spoleto... strana la vita...

Mody per me è quella telefonata di Padre Eugenio: riusciresti ad organizzare un **Container** per le Missioni nelle **Filippine**?"

Mody per me è la straordinaria capacità di dire "sì".

E' il suo sì per l'**Albania**, con Padre Alipio, nel 1994 e anche dopo.

E' il suo sì per l'Operazione **San Siro**, in cui, coi Rangers della Maddo e del Righi,

andava d'in porta in porta nei quartieri di Castelletto, a chiedere alimentari per i poveri di quella Chiesa nel Centro Storico.

E' farlo anche a Sestri, con grosso sacrificio.

E' il suo sì per il **Camerun**.

E' il suo sì alla Romania, a Suor Marisa.

Mody per me è "**Segnali**", un periodico che stampavamo alla Maddo ma che raccoglieva articoli dei Rangers ma non solo.

E' "**InSiemePuò**", un giornale, o meglio il giornale della Parrocchia di San Nicola, che una calda sera di fine agosto è diventato "**Il Chiodo**".

E' andare alle Plaze Basse e sfidarsi... a "chi arriva primo alla cima del pino?"

E' il primo **Albero di Natale**, arrivato direttamente dal Trentino, altissimo, innalzato dritto come un fuso sulla piazza della Parrocchia, è la sua stella cometa issata alla rovescia, è un numero incredibile di altri alberelli regalati alla Circoscrizione ed ai negozianti della centralissima Via Sestri.



E' l'Ufficio del VOLONTariato, in fondo al corridoio della Parrocchia, per accogliere quanti avevano bisogno di una scatola di pasta o di sugo.

E' lo "Sportello di Archimede" per portare avanti idee per la comunità.

E' l'"Ufficio del Volano", in collaborazione con un giovanissimo Enrico Cimaschi che da Genova centro ci suggeriva proposte o collaborazioni con il Comune e la Provincia di Genova, o direttamente con la Regione.

E' dire di sì a una proposta dell'Assessore alla sanità Pippo Rossetti, per la **Ospedalizzazione**

Territoriale, che prevedeva un rimborso per la Parrocchia, se riuscivamo a

coprire dei turni di assistenza ad anziani dimessi dall'ospedale, ma non ancora del tutto autosufficienti, che la ASL 3 di Genova aveva progettato grazie alla nostra collaborazione.

E' dire di sì all'operazione "Nonni Vigili", in collaborazione con la Circoscrizione di Sestri, in cui i nostri Volontari, dietro ricompensa alla Parrocchia, aiutavano i bimbi che entravano e uscivano dalle scuole, monitorando il traffico.

Bé, sì, Mody ha sempre avuto una gran capacità di adattamento alle situazioni esterne, e una gran voglia di fare, di esserci, di parlare e scrivere, di aiutare gli altri, siano essi ragazzi o adulti.

Ma la sua più grande qualità, per me, è sempre stata quella di saper rispondere "SÌ", portando veramente avanti una Fede **VIVA, APERTA e GIOIOSA**; per i suoi ragazzi è stata testimonianza, per noi adulti è stata dimostrazione di convinzione, di fiducia, di lealtà e di fedeltà al disegno che Dio aveva per lui.

La sua irrefrenabile voglia di rispondere "sì" alla vita l'ha portato a scegliere di non staccare la spina neanche di fronte al dolore ed alla sofferenza, neanche di fronte ad una malattia che più subdola non si può.

Il suo "sì" è arrivato forte e chiaro anche al

Cardinale Bagnasco, che, andando in visita a Mody all'Ospedale di Sampierdarena, si è commosso per il modo in cui, tenacemente, irremovibilmente, caparbiamente ed ostinatamente, Mody ha portato avanti il suo "sì", la sua missione, il suo credo.

A questo punto, tutti hanno dovuto chinare il capo davanti ad una scelta così coraggiosa, e riscoprire il valore che mai gli avevano riconosciuto, il merito che ha avuto nella sua vita terrena: quella di un uomo che si è fidato di Dio, ha preso la sua mano e si è fatto accompagnare fino alla fine, accogliendo tutti e sorridendo alla vita.

Il suo pollice e la sua lavagnetta che usavamo all'ospedale di Sampierdarena o al Centro Nemo per riuscire ancora a interfacciarsi con lui, rimarranno nella memoria

di molti, a dimostrazione della sua **non** arrendevolezza, della sua totale fiducia in quel Dio che gli aveva concesso di essere nominato sacerdote da un Papa che ha fatto la Storia, da un santo che ancora oggi riconosciamo come innamorato della gioventù, i ragazzi a cui aveva Wojtyla consigliato "Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo"

E Mody, in tutta la sua vita ha fatto proprio questo: non c'era orario in cui la porticina verde che portava in Chiesa non fosse aperta, i giovani a Messa c'erano, eccome, e cantavano, felici perché si sentivano accolti, amati, supportati e mai sopportati.

Il suo motto è sempre stato: entusiasmo, accoglienza, perdono, e non erano solo 3 parole, ma fatti concreti, aderenti alla vita di tutti i giorni. Facciamole nostre e portiamo avanti i suoi insegnamenti.

Preghiamo anche **per lui** e, come consigliato da Padre Carlo proprio il 31 maggio, preghiamo **LUI**, che ci dia la forza per portare in giro il suo modo di essere cristiano, la sua grande potenza idealistica.

Mina Traverso Semino



P. Modesto, un grande seminatore!



Sono passati circa 25 anni dal suo arrivo a Sestri, e per come lo ricordo si è messo subito in movimento, facendosi notare per la sua

capacità di seminare nuove iniziative.

E che semina... ha piantato dei baobab!

P. Modesto ha amato tanto i giovani, ma non si è dedicato solo a loro perché non ha mai dimenticato i poveri, e verso i più deboli ha sempre avuto una particolare attenzione.

Per farlo con maggiore efficacia, con l'aiuto dei parrocchiani ha acquistato due locali in via Sparta per farli diventare un punto di riferimento di quanti faticano a sbarcare il lunario.

Da allora la distribuzione di generi alimentari non si è mai interrotta, e tutt'oggi prosegue con la distribuzione di generi alimentari a circa 40 e anche 70 famiglie che hanno bisogno di essere aiutate.

Ha pensato anche ai senza fissa dimora, e per loro si è inventato il giro del sabato sera, coinvolgendo un gruppo di persone che con i generi alimentari raccolti presso negozi sensibili al problema, preparavano pasti caldi che poi erano portati nei vari punti di Genova dove incontravano i nostri amici che dormivano sulle panchine o per terra protetti da cartoni.

Vedere l'ansia con cui attendevano l'arrivo del "pulmino" è una esperienza unica che andrebbe vissuta per essere capita fino in fondo.

Padre Modesto ha voluto aiutare anche le missioni Agostiniane nelle Filippine avviate in quegli anni da padre Luigi Kershbamer.

Ha iniziato quest'attività seguendo il consiglio dato dai suoi superiori d'inviare generi alimentari e quant'altro necessario per dare un aiuto pratico a Padre Luigi, compreso le scope.

Grazie all'aiuto e l'interessamento di tante persone sempre sulla spinta del vulcanico padre agostiniano, da allora ogni anno si spedisce nel paese lontano un container carico di 12 tonnellate di merci di ogni tipo, ma principalmente quei generi di difficile reperibilità in loco; principalmente la pasta. L'invio non si è interrotto nemmeno dopo la sua scomparsa.

A oggi siamo arrivati al 25° che partirà con un carico di 11,5 tonnellate.

Purtroppo dopo tanti anni di attività il Pozzo di san Nicola si è dovuto arrendere, ma non per l'attività che proseguiva fervida o per mancanza delle persone generose che per tanti anni si sono impegnate, bensì per la burocrazia, che con la riforma del terzo settore ha reso molto complessa la gestione dell'attività.

E' stato indispensabile fare gruppo con un'altra associazione per condividere gli sforzi, e la soluzione naturale è stata allearsi con Mosaico (non dico fondata da chi) che oltre a dimensionare la nuova associazione oltre il numero minimo di soci, consente anche di ridurre i costi mettendo in comune tutte le risorse, pulmino compreso.

Ringraziamo tutti coloro che in vari modi ci hanno aiutato a riempirlo e a preparare tutti i pacchi.

Grazie Padre Modesto.

Francesco T.

Buone Vacanze!

Nell'augurare ai lettori de "Il Chiodo" una serena e riposante vacanza estiva, la redazione comunica che la pubblicazione del giornalino riprenderà nel mese di settembre.

La redazione



Modesto: passato, presente e futuro!

Il 31 maggio, al termine della Messa in ricordo del tuo 3° anno nella stanza accanto, Jacopo ha condiviso con noi un pensiero che mi ritorna spesso in mente: ti ha rivisto mentre scendevi velocemente le scale del convento, eri sempre di corsa, preso da 1000 impegni, ma il rischio è quello di dimenticare, ha sottolineato, di dimenticarti e ci ha esortato, almeno in questo giorno, a ripensarti senza vergognarci se una lacrima scende sul viso. Jacopo ha sempre parole che arrivano dritte al cuore ma mi ha fatto pensare al tempo che scorrendo, sicuramente, aiuta a superare il dolore ma il suo antidoto è forse la dimenticanza? Eppure nel mio cuore sono impresse tutte le persone speciali che hanno segnato tappe fondamentali della mia vita a partire da mia nonna materna, Pierina, che ha accompagnato la mia infanzia e la mia adolescenza facendomi essere quella che ora sono fino ad arrivare ai miei suoceri che mi hanno accolto come una figlia spalancando le porte della loro casa. Ripenso spesso a queste persone speciali, rivedo mia suocera seduta in cucina con la pentola sul fuoco, risento il suono della sua voce squillante e delle sue battute, a volte pungenti, ma piene di verità e di saggezza e ripenso a tanti tuoi insegnamenti. Ti rivedo, ad esempio, in parrocchia a Sestri nella stamperia intento a ciclostilare volantini, oppure seduto dietro al computer a scrivere. La scrittura era sicuramente uno dei tuoi tratti caratteristici legati al tuo bisogno di esprimerti, di comunicare al mondo esterno quello che avevi dentro. Ogni occasione era buona per fare un manifesto con cui tappezzavi la parrocchia e le sue strade cercando sapientemente persone che andassero in giro a fare volantaggio e chi ti accompagnasse alla sera a incollare manifesti sui muri. Scrivevi fiumi di parole, quelle stesse che ti hanno portato a fondare diversi giornali e a conquistare, a suon di articoli, il tesserino da giornalista grazie, anche, alla tua collaborazione con La Voce, l'allora giornale della Diocesi di Spoleto, e quel tesserino lo hai conservato gelosamente rinnovandolo fino a quando hai avuto la forza di chiederci di pagare la quota per il 2017. Per te

era importante che la cronaca bianca facesse notizia, che il bene venisse diffuso non per autocelebrarsi ma per fare testimonianza e fu in nome di quel "bene a tutti i costi" che mi coinvolgesti in un "colpo di stato" facendomi stampare il giornale "Segnali" senza l'ok del caporedattore Michele Razeti. Sapevi che Michele si sarebbe infuriato, eri consapevole di compiere un'azione sbagliata ma, secondo te, quel giornale era stato per troppo tempo sotto la sua lente di ingrandimento ed ora doveva uscire allo scoperto! Avevi ragione perché Michele si infuriò, tu rimanesti in silenzio di fronte al suo sfogo, sapevi di essere nel torto ma Segnali era sulla tua scrivania, a colori, bellissimo, con articoli di pregio e tu ne eri troppo fiero! Ogni settimana pubblicavamo InSIemePUO' dove si raccontavano tutti gli appuntamenti della Parrocchia, poi siamo passati al Chiodo nel Ponente per ampliare il target grazie ad articoli di più ampio respiro e, nel mentre, grazie a questo giornale coinvolgevi persone che trasformavi in redattori. Effettivamente Modesto parroco a S. Nicola dal 1994 al 2000 era diverso da quello di Spoleto e ancora di più rispetto a quello di Collegno e a quello degli ultimi anni alla Madonnetta. Sentivi tanto la responsabilità del tuo primo incarico da parroco, celebrare la Messa all'inizio non era semplice, avvertivi il peso di 6000 parrocchiani, all'epoca le cifre erano quelle, a cui dovevi riuscire ad arrivare in qualche modo, soprattutto ai più lontani, a quelli che non solcavano le panche della chiesa: questa tua voglia di far bene, di non trascurare nessuno si trasformava spesso in ansia e in paura a cui reagivi inventando iniziative per tutte le età, senza tirarti indietro di fronte a niente, senza chiudere mai le porte della chiesa, dicevi che il volontariato non guarda l'orologio. Personalmente avevo dalla mia parte la giovinezza che mi supportava permettendomi di aiutarti ma le persone più anziane talvolta non capivano, non potevano comprendere appieno e i tuoi confratelli rimanevano attoniti di fronte alla tua energia e al tuo modo di fare. Era difficile leggere che, in realtà, dietro a quell'essere deciso e sicuro si nascondeva fragilità e paura, dietro alle parole, talvolta pesanti e accusatorie pronunciate dall'altare, c'era in realtà la voglia di correggere e di aiutare il prossimo perché l'ultima cosa che volevi era risulta-



re indifferente. Giocavi sempre d'attacco perché non sapevi difenderti in quanto nella tua testa tutto era fatto a fin di bene, non sapevi consolare ma sapevi scuotere. Non era facile stare vicino a quel vulcano di idee, i conservatori erano destabilizzati, i ragazzi felici di avere trovato un Padre, le famiglie entusiaste di avere una nuova casa, ma i tuoi confratelli anziché provare a capirti e a parlarti si allontanavano sempre di più, ma più loro ti lasciavano solo più trovavi il sostegno della gente, dei sestresi coi quali avevi terreno fertile nel loro cuore, nelle loro mani e nella loro voglia di fare. Col passare degli anni quel Modesto è rimasto inalterato arricchendosi, via via, di quello che la vita ti offriva: hai saputo trasformare in gioia e in positività il dolore per i vari trasferimenti, hai trovato la forza di reagire quando dovevi cambiare casa e collaboratori macinando chilometri per cercare di stare vicino a tutti proprio come facevi con quei 6000 parrocchiani che avevano dato il via, che ti avevano fatto uscire dal guscio del convento della Madonnetta dove eri cresciuto. Col passare del tempo la tua famiglia si ingrandiva sempre di più, di persone, grandi e piccole, di idee nuove, di modi di pensare e tu prendevi tutto, soprattutto il buono, soprattutto quello detto da chi sentivi vicino con il cuore.

Ho sottolineato l'aspetto della scrittura e ora il tuo bisogno di stare in mezzo alla gente, di comunicare, di lavorare, di costruire, di lasciare il segno. Tu eri un buono col fiuto per le persone buone, tu eri uno scopritore di talenti e in tanti ancora oggi beneficiano del tuo averci visto lontano, tu eri sincero e semplice, il male ti feriva profondamente perché non te lo sapevi spiegare.

Ho voluto scrivere questo pensiero e non raccontare fatti particolari perché credo che dietro a ogni singolo episodio e decisione della tua vita ci sia semplicemente Modesto, quello che ha accettato con serenità e fede la slavina, perché quella serenità e quella fede sono sempre state dentro di te.

Quando ti è stato chiesto di sottoporerti alla prova più dura che ti potesse capitare, hai fatto mente locale raccogliendo tutta la tua vita passata, tutti i giovani, gli anziani, le Messe, i campi estivi, i gemellaggi, i tornei per la pace, i pellegrinaggi, i giornali, i siti internet, le città, gli amici, i con-

fratelli, i campanili, la Casa Speranza, le Filippine, il Camerun, e nell'immobilità della tua condizione hai ricomposto tutto mettendo ogni tassello al suo posto: il Modesto vulcanico di Sestri, quello più tranquillo di Spoleto, il vice-parroco di Collegno, il frate semplice della Madonnetta e, ancora una volta, hai reso giustizia a quel voto di obbedienza che sempre hai rispettato anche se a fatica! Anziché "prendere e andare", anziché voltare pagina per rituffarti a capofitto nella nuova realtà, **sei rimasto sul pezzo, all'interno del capitolo della tua vita**, quello stesso che tu hai scritto e colorato ogni giorno a partire da quel lontano 1957. L'accettazione della malattia e l'esempio dato, altro non sono stati che la conseguenza di tutti quei Modesti! Non nego che la lacrima scende, che i ricordi si rincorrono accavallandosi, il rischio che sbiadiscano c'è, ma tu sei ormai parte di me proprio come la nonna Pierina, la nonna Rosa e il nonno Giovanni.

Daniela

Modesto: un cuore grande così...

Ho avuto la fortuna di conoscerlo e vorrei ricordare la sua grande capacità di cogliere nelle persone le qualità e le potenzialità anche nascoste coinvolgendole nei suoi progetti e facendole sentire importanti e speciali.

Nonostante le mie riserve nei confronti della Chiesa, ho immediatamente colto la grande umanità e onestà di intenti che lo hanno contraddistinto. Ho apprezzato il suo modo di agire diretto e pragmatico, senza formalismi e giri di parole, ponendosi sempre in prima linea senza paura di "sporcarsi le mani".

Come madre gli sono grata per il grande esempio che ha sempre fornito ai giovani, incoraggiandoli a crescere uscendo dal guscio protettivo della famiglia per vivere le magnifiche esperienze dei campi Rangers.

Modesto per me è stato una gran bella persona, splendida nella sua unicità che ricordo con gioia e dolore.

Ciao Mody

Flavia



Il mio ricordo di P. Modesto nel 3° anniversario della sua scomparsa.

Carissimi amici Rangers di tutti i livelli e di tutti i satelliti che hanno orbitato intorno alla persona di P. Modesto, desidero raggiungervi con questa trascrizione dal vocale a cui ho pensato questa mattina quasi casualmente perché leggendo e meditando un messaggio del Vicario per la città di Roma mi si è subito accesa una lampadina e ho pensato che queste sarebbero le parole che Modesto avrebbe non solo condiviso ma avrebbe abbracciato con tutto il cuore.

Oggi ricordiamo il terzo anniversario del suo passaggio al cielo ed è bello che coincida con il giorno di Pentecoste 2020 perché tra le cose che P. Modesto ripeteva più spesso, negli ultimi anni della sua vita, vi erano proprio quelle parole di Papa Francesco che invitava a voler uscire, ad essere una chiesa in uscita, a voler uscire dal recinto. Quindi credo che gli sarebbe molto piaciuto questo tempo di pandemia e, in questa situazione così particolare, ascoltare ancora le parole di Papa Francesco che ripeto anche a voi: "L'annuncio della speranza non va confinato nei nostri recinti sacri ma va portato a tutti perché tutti hanno bisogno di essere rincuorati e se non lo facciamo noi, che abbiamo toccato con mano il verbo della vita, chi lo farà? Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano, annunciatori di vita in tempo di morte". Il Risorto dice ai suoi discepoli che devono ritornare in Galilea e il Papa dice che la Galilea è un po' la Terra da dove siamo partiti, la terra della nostra memoria ma anche la terra dove vivono insieme persone che credono e che non credono, persone che hanno il coraggio di affrontare la vita con la forza della fede e molte altre che invece non ci riescono o sono addirittura schiacciate dalle difficoltà. Penso che P. Modesto avesse nel cuore la capacità di abbracciare queste parole e tradurle subito in qualche iniziativa concreta. Questa sua capacità la trasmetteva con voglia ed entusiasmo perché il bene non conoscesse ostacoli. Soprattutto lui non voleva che i "ma" e i "se" o tutte le difficoltà che di solito mettiamo davanti a noi quando stiamo per affrontare qualche impresa, fossero capaci di bloccarci. Ecco l'andare sempre più in alto per fare cose più grandi! Sappiamo tutti che questo modo di pensare fa parte della spiritualità Rangers. Oggi ricordando Mo-

desto vorrei non solo però fare memoria di lui ma vorrei anche invitare tutti quanti ad abbracciare quel Carisma così bello che il Signore gli aveva donato: quello di cogliere il bene da fare e abbracciarlo subito anche senza preoccuparsi troppo delle difficoltà o delle conseguenze. Un'altra cosa che vorrei dirvi, ve la dico adesso, proprio a distanza di così tanto tempo rispetto a quando Modesto è mancato, ma ve lo ricordo e ve lo chiedo veramente come confratello di Modesto e anche diciamo come amico e fratello di vita religiosa. Modesto è sempre stato sempre stato presente nella mia vita, fin da ragazzino, nel bene e nel "male". Quando le cose andavano bene e si era d'accordo, quando invece si avevano punti di vista diversi e non si riusciva a capirsi. Questo non significa che le persone, perché sono diverse, rappresentano un problema, anzi bisogna imparare ad accoglierle. Da questo punto di vista so di avergli sempre voluto bene e, a suo modo, lui mi ha sempre voluto bene e rispettato. Quindi è stato bello anche così: vivere insieme nonostante elementi di differenza. A me però piaceva tantissimo la sua grande potenza idealistica. Era bello vedere come riusciva a trascinare tutti quanti in grandi missioni anche, al di là di ogni ostacolo. La cosa che vorrei chiedervi in questo giorno è di pregare per Modesto. Io spero tanto che voi lo preghiate sia perché possa essere nella pienezza della luce, della pace, della Misericordia del Signore, ma anche perché vi ha dato un esempio e sicuramente dal cielo tifa per voi. Quindi, vorrei che non vi limitaste solo a ricordarlo ma lo pregaste veramente perché dal cielo vi aiuti e vi accompagni e forse vi ridia quello slancio, che qualche volta sicuramente avete perso perché senza la sua carica e senza la sua personalità, vi siete trovati forse più poveri e forse incapaci di avere la stessa convinzione e la stessa determinazione. Pregate che dal cielo Modesto preghi per voi e chieda al Signore per voi quella passione quella forza d'amore che lui vi ha saputo trasmettere e che ci ha fatto conoscere tutti quanti. Possa lui ottenere dal Signore la grazia di ispirarvi un modo di essere quella chiesa in uscita. Felice anniversario, allora, del passaggio al cielo di P. Modesto e che, proprio oggi, il Signore vi dia lo Spirito per affrontare le vostre Galilee e vi porti lontano, fuori. Buona celebrazione Un caro saluto. Vi ricordo il Signore vi benedica.

Ciao da P. Carlo



Modesto per me.



Il mio primo incontro con Modesto che non conoscevo ancora, fu in occasione di un primo Natale che sia Tale a Collegno, in C.so Antony, in cui mio figlio con il gruppo del catechismo doveva partecipare al presepe vivente. Entrando nei gazebo incontrai un uomo che aveva problemi con la corrente elettrica ed era tutto indaffarato, scala, prese e altro ancora. Non sapevo che era il vice parroco della Parrocchia Madonna dei Poveri.

Successivamente mi venne chiesto da una mia amica, visto che in quel periodo ero senza lavoro e quindi libera, se volevo fare la segretaria del Vice Parroco. Sinceramente non avevo la benchè minima idea di quanto lavoro potesse avere un parroco a livello amministrativo. E lì fu il secondo incontro, una valangata di idee: dossier per le feste del volontariato, del Natale che sia Tale, conferenze stampa, verbali, giornalini, gazebo 3x3, 7x4 ecc. ecc. e se non capivo, un pochino si alterava e mi metteva soggezione. Avete presente uno tsunami? Mi parlava di nomi e luoghi che non conoscevo. La mia amica mi avrebbe affiancato, fortuna. Per carattere mantenni la promessa, anche se andai a casa con tanti dubbi.



Poi venne l'incontro con le altre persone che gravitavano intorno alla parrocchia e che lo avevano conosciuto più di me e da lì, nacquero gli incontri pomeridiani settimanali, ci aspettava, era già lì in sede ad accoglierci sempre col sorriso, e a poco a poco, presi più conoscenza sempre di quello che lui intendeva e aveva bene in mente. Iniziava un cammino e i dubbi mano, a mano svanivano.

Nel frattempo, si era formato anche il gruppo dei ragazzi, che in parte li conoscevo già. Dopo qualche tempo volle fondare l'associazione di

adulti e nacque nel 2006 "Millemani Insieme per Condividere". Ricordo quella sera, nella sede non uscimmo finché non venne fuori il nome. Era felice, facemmo lo statuto e firmammo. Da lì è stato un susseguirsi di coinvolgimenti in tante attività, era divertente ma anche impegnativo e così entrai nel mondo del volontariato e di Modesto. Ho imparato tante cose, andavamo sempre insieme al Comune per chiedere i permessi, e m'insegnava che dovevo portarmi sempre dietro l'agenda, volantini, un ufficio mobile insomma. Imparai a parlare al microfono davanti a tanta o poca gente, e lui m'insegnava. E fare spesso le foto.

Incredibile come la stessa persona potesse racchiuderne tante: prima di tutto prete, uomo di grande fede, con un attaccamento alla sua famiglia in cui non mancava di citare spesso. Raccontava il vangelo a noi adulti prima di iniziare le riunioni, con il momento di crescita, un vangelo semplice ma ricco per la nostra quotidianità. La riunione durava un'oretta, ma era di più di una riunione.

Inoltre, era un genitore senza essere genitore, era giornalista, era intrattenitore, la comunicazione in persona, persino falegname, arrivava a tutto prima di tutti, mi meravigliava, poteva piacere come no, ma se ti trovavi sulla sua strada per condividere il suo operato ne venivi contagiato, magari con alti e bassi come mi capitava, ma poi via senza incertezze. Con lui ogni idea si realizzava, ti spronava ad andare avanti. Ti faceva sentire importante laddove pensavi di non valere, forse è lui che ha inventato i Talent; ma mai dire IO, VOI, ma sempre NOI. Ricordo che a Collegno aveva avuto anche dei momenti bui, ma si vedeva o dava l'impressione di essere sempre al di sopra delle nuvole per trovare il sereno. Quando il nostro gruppo o qualcuno aveva bisogno della ricarica, una volta che lui era tornato a Genova, si partiva e si passava la giornata insieme si condividevano i problemi, il pranzo che ognuno portava, ci consigliava, si faceva la messa e poi via sereni e si ritrovava la ragione per stare insieme.



Lui invece andava a Rumo dalla sua famiglia, dalle sue montagne e si rigenerava.

Così vennero le varie gite a Genova, Madonnetta per conoscere tutti gli amici delle Associazioni da lui create prima della nostra. Ricordo una sera in Corderia a Sestri, ad aiutare a smontare dopo una Festa del Volontariato, sotto la pioggia, come spesso capita. Modesto regalò a me e a mio figlio, guanti, cerata, maglietta con la scritta Movimento Rangers, per me era come ricevere un prezioso regalo, che emozione. Ho sempre stimato e rispettato i ragazzi del Movimento, unici, fantastici. Eravamo alla Madonnetta me lo ricordo molto bene, era tutto nuovo per noi ed eravamo un po' intimiditi oltre che umidi, fu una bellissima esperienza per tutti e due.

I viaggi a Spoleto per i Convegni sempre interessanti e in un luogo bellissimo. Quanto mi



piacevano, quei chilometri non ti sembravano mai tanti, durante il viaggio si passava il microfono da persona a persona, si pregava, si parlava, si rideva, ci si conosceva tra i

vicini, ci raccontava aneddoti ed eravamo già arrivati dagli amici spoletini. Persino l'autista si divertiva.

Abbiamo conosciuto cosa vuol dire fare per gli altri, Container per le Filippine, Camerun, Telefono Azzurro. Le serate benefiche una delle prime, mitica, avevamo riempito in poco tempo due saloni della parrocchia. A lui bastava stare fuori dalla chiesa, o andare in bicicletta che conosceva tutti. Era la Chiesa che usciva, era solito dire dal Campanile alla Piazza e ritorno. Con lui si doveva e si voleva essere sempre sul pezzo: come preparare un piatto di pasta e insalata per l'imprenditore che mentre costruiva la casa di fronte a Piazza Basaglia, vicino alla parrocchia, con i suoi operai ci aveva aiutato a montare una cucina e preparato la rampa per accedere ad una mostra fotografica all'interno di un camioncino per la 2° Festa del Volontariato.

Nacque a Collegno, con Modesto, anche il primo giornalino di Borgata Paradiso, era il 17/2/2007: Il PARA. Che bellissima esperienza,

giornalisti per caso.

All'inizio eravamo in tanti a scrivere, mettevamo anche le pubblicità in cambio di un'offerta,

pubblicavamo anche notizie che riguardava la nostra Borgata oltre alle nostre attività e degli altri gruppi e di altre Associazioni. Lui ci esortava a scrivere e mi diceva scrivi e non rileggere, deve essere semplice.

Chiamati a trAsforMARE il mondo... il PARADiso finiva con il n. 223 era il 31/5/2015.

A Rumo quando non c'era ancora Casa Sogno e si cucinava nella cambusa, io c'ero. Aiutare a servire al pranzo di Natale organizzato dal Comune di Collegno presso la residenza per anziani Barbero con i ragazzi GRMP, io c'ero; le rose di Santa Rita, attività insieme ai ragazzi del GRMP, spettacoli, qualche Campo Famiglia, c'ero. Quante persone ho conosciuto insieme a lui. Quanti treni presi e quanti persi, purtroppo, ma lo rifarei e ancora di più. Ce ne sarebbero ancora di pagine da scrivere.

Sono contenta che uscirà questo Speciale numero del Chiodo, sarà leggere Modesto con tanti occhi diversi, sotto varie sfaccettature, come ognuno di noi l'ha vissuto e magari mai raccontato. Un modo per tenere impresso il ricordo. Sì, ci rimarranno i bei ricordi, gli insegnamenti di una persona che ha dato tutto sé stesso nella sua semplicità e grandezza, tutti gli amici di Millemani e del Movimento Rangers, di tutta questa Famiglia che continua a crescere e tanto altro ancora.

Una cosa grande spesso accade durante o alla fine di tutte le nostre attività: sul cielo plumbeo si affaccia spesso un Arcobaleno, o arriva una folata di Vento nel momento clou o persino le scie che lascia un aereo che disegnano la lettera M sul cielo azzurro, si è capitato anche questo, e allora, sappiamo che lui C'E', che da lassù è contento e fiero che ci guarda dalla sua finestra, che ci esorta, e ci protegge. Ci piace pensare e credere che sia così.

Patrizia Fioriti



Modesto per me!

Raccontare cosa è Padre Modesto per noi non è facile. Tanti e belli sono i momenti da ricordare! Iniziamo dalla “A” di Accoglienza. E’ sicuramente la prima cosa che ci aveva colpito: quel suo sorriso che gli illuminava il viso ogni volta che ci si incontrava. Il bello era soprattutto a Messa, quando aspettava fuori dalla chiesa per stringere le mani a tutti e per ognuno una parola, un’incitazione, come si fa con un ospite che si aspetta a casa. E poi la Messa, sempre viva e mai uguale alla precedente. Per noi è stata una svolta! Finalmente non si andava a Messa solo per senso di dovere, ma per immergersi in un momento di fede viva. Abbiamo iniziato a seguire i suoi incontri e inizialmente non ci capivamo molto, ma ci piaceva quel modo di proporre attività in cui c’era posto per tutti. Ecco arriviamo così alla “E” di entusiasmo, quello incrollabile e inesauribile, che non si fermava davanti a nulla. Ricordo una volta: avevamo organizzato una castagnata ai giardini “Falcone e Borsellino”. C’era tanta gente, Sindaco compreso. A un certo punto Modesto dice: ”Prepariamo una pasta da offrire a tutti, così li teniamo ancora qui”. Noi abbiamo iniziato a obiettare “ma non abbiamo preparato nulla”, “non sappiamo se ci sono gli ingredienti e anche i piatti”, “ci vuole tanto tempo”, e via di seguito con altri ma e se. A un certo punto non lo abbiamo più visto, non sapevamo dove fosse andato finché ci chiama al cellulare... era in cucina, aveva messo il sugo sul fuoco, fatto bollire l’acqua per la pasta e ci chiedeva di andarlo a prendere per caricare il pentolone, i piatti e tutto il resto. Insomma, in un attimo abbiamo offerto la pasta a tutti ed eravamo in tanti. Abbiamo finito in tarda serata, stravolti ma enormemente felici. E da allora è sempre andata nello stesso modo: fare senza risparmiarsi, senza paura di non farcela. Nel frattempo si andava formando quella che poi è diventata una famiglia di famiglie: persone con la voglia di stare insieme anche solo per condividere una cena o una giornata ecologica o i carri di carnevale o i preparativi per gli addobbi di Natale. La cosa straordinaria era che la famiglia non si fermava alla sola Collegno, ma si allargava a Genova, a Spoleto, a Rumo. Si veniva a formare un nuovo modo di fare Messa, in qualsiasi modo e in qualsiasi luogo, perché Modesto riusciva a trasmettere la

Fede con la “F” maiuscola, quella che guida ogni gesto e che fa da faro in ogni situazione. E dire che gli anni trascorsi qui a Collegno non sono stati facili per lui: avversato da chi non comprendeva il suo messaggio, da chi metteva la forma davanti al contenuto. Abbiamo vissuto con lui i momenti di sconforto delle incomprensioni e degli attacchi, ma poi anche i momenti fantastici delle piazze piene di gente alla Festa del Volontariato, delle valigie piene di materiale per i bambini del Camerun, dei campi Famiglia a Rumo, del gelo sotto i gazebo dei Natale che sia Tale e della gioia di un teatro pieno per i musical dei nostri ragazzi. E lui sempre a dire “Che meraviglia!” oppure “Non ci posso credere!”... e noi con lui, stupiti e carichi di gioia. Oggi quelle parole ci risuonano ancora dentro, così come quell’entusiasmo. Oggi possiamo dire di come eravamo prima di Modesto, di come siamo diventati con Modesto e di cosa vogliamo per il futuro... continuare questo sogno che abbiamo avuto la fortuna di incrociare.

Sabrina e Filippo

Grazie P. Modesto!

Non ho conosciuto P. Modesto ma durante i giorni della FdV on line ho potuto capire e capire ciò che lui ha creato : i gruppi 1000mani e quelli Rangers. In questi giorni ho visto diversi video su YouTube, a partire da quello di inizio lavori della casa a Rumo, e ho percepito la fatica dei ragazzi e degli adulti intenti a posare le fondamenta, ho respirato le cose meravigliose che Modesto ha creato e voluto, era una persona davvero speciale! E’ stato trasmesso anche il video del suo funerale e l’immensa folla che lo ha accompagnato piangendo a testimonianza dell’uomo che è stato. Anche se non ho avuto la fortuna di conoscerlo di persona, frequentando i componenti di Mosaico, giorno dopo giorno, ho imparato a scoprire una parte di quello che ha fatto e ho potuto apprezzare ogni singola iniziativa che, inSleme, stiamo portando avanti. Ho intuito quelle che erano le sue aspettative e la sua grande generosità che ora rivedo in voi. Lo ringrazio perché, in qualche modo, mi sta aiutando in un periodo particolare della mia vita grazie anche alle persone che ho conosciuto e che mi sono vicine! GRAZIE PADRE MODESTO, grazie MOSAICO!

Carolina



MODESTO PER ME....

Devo ammetterlo, conoscere padre Modesto da adulta è stata come tornare indietro all'adolescenza, quando un altro frate "profetico" era venuto a Santa Rita con tante iniziative per noi ragazzi per tenerci vicini anche dopo l'età del catechismo per la preparazione ai sacramenti.

Da quel momento allora la presenza in parrocchia non era più solo un fatto domenicale: giornalini da piegare, raccolta firme per sensibilizzare, preparazione del carro di carnevale, Festa del Volontariato (termine fino ad allora sconosciuto!) Natale che sia Tale (altra espressione nuova) e viaggi avventurosi su e giù per l'Italia....

Modesto non era facile da "gestire", effettivamente: o lo si accettava come era oppure... lo si criticava.

Ma da adulta e madre ho provato un'altra sensazione profonda: toccare con mano l'espressione "parrocchia come famiglia di famiglie".

Avere i figli che partecipavano alle celebrazioni, al loro posto e con il loro ruolo, con la promessa, vedere come i papà si occupavano dei lavori più manuali, le mamme a cucire o le nonne a cucinare, chi sapeva usare la penna a scrivere... ognuno con qualcosa da fare che lo rendeva partecipe in prima persona.

E l'esperienza delle uscite con le famiglie, in cui il gruppo cucina si occupava del mangiare, il gruppo pulizie di riassetto, i papà portavano i figli (di tutti) a fare un giro con il pulmino. Questa è stata la strada per entrare in confidenza anche con persone della parrocchia che conoscevo da tempo, a cui davo del LEI, e che un giorno mi sono trovata di fianco a lavorare per la festa di Santa Rita o piantare tende in Trentino.

E allargando il cerchio, andare a cucinare per i ragazzi Rangers durante i Campi Lavoro, e sentirsi la mamma di tutti: camomille per i dolori di pancia, docce per chi era caduto in "piscina", golfino in prestito per chi era

venuto vestito leggero ... (erano presenti spesso anche i miei stessi figli, ma lo si capiva solo all'ultimo giorno, al momento di risalire sul pulmino per tornare a casa. Questo e tanto altro è stata l'esperienza con Modesto, da cui trarre insegnamenti fondamentali: lavorare insieme unisce, ognuno può mettere a frutto il suo talento (con le mani o con la mente, con la penna o con il mestolo e le pentole), si prega anche con il fare, ogni giorno si può trarre il succo di un messaggio attraverso una frase o un commento a fine giornata... e poi porto a casa "il ricordino" di quell'esperienza.

Rita M.

Modesto per me...

Sono una persona semplice, che da sempre frequenta la parrocchia: quando è arrivato Padre Modesto, con la sua Tipo piena di libri e scartoffie, spesso spettinato e con la camicia con qualche bottone mancante le scarpe non tirate a lucido i pantaloni poco stirati, sono rimasta un poco perplessa.

Questo il nuovo parroco?

Le sue prime prediche però mi hanno acceso una luce dentro: finalmente qualcuno che spiegava, con parole semplici, il Vangelo e le letture; e lo faceva con paragoni presi dalla vita di tutti i giorni, dalla esperienza di figlio con la sua mamma, di fratello con i suoi fratelli, di persona abituata a vivere all'aperto. E così l'ho sentito un poco "figlio" e lui anche con me, dopo un po'.

Poi è uscita fuori la mia esperienza con il cucito, e dal camicino per i battesimi in Parrocchia, alle promesse per i Rangers, passando per striscioni, bandierine, camicie da sistemare e pantaloni da ricucire sono diventata il punto di riferimento per il settore "ago e filo".

Che emozione, però quando la Promessa Rangers è andata a finire al collo di Papa Francesco in piazza S. Pietro quel giorno di Giugno 2016!!!!

Nonna Gabriella (Spoleto)



Nonostante il Covid, sempre avanti come vorrebbe Modesto

Quando Alberto V., vero factotum de Il Chiodo, durante l'ultima "Riunione di Fondazione Padre Modesto" ha esortato alcuni di noi a contribuire con un articolo a questo numero speciale mi sono sentito un po' chiamato in causa.

Personalmente non mi riesce immediato scrivere qualche pensiero o parlare al passato di Padre Modesto e penso che questo sia un po' comune a molti di noi che abbiamo conosciuto e condiviso con lui tante avventure.

Il suo ricordo é vivo in tutte le attività e sempre aggiornato al presente; "Pensieri dal Futuro" ci da una grossa mano a seguire la traccia che Padre Modesto ha voluto lasciarci per continuare la sua missione; andare avanti con i gruppi, con le iniziative, con Il Chiodo, con il volontariato in generale, é come ricordarlo.

Mi auguro che, vivendo il ricordo, possiamo trovare sempre quella forza per superare i momenti difficili dei nostri gruppi.

Come in questo recente periodo di lockdown forzato che gioco forza ha inizialmente un po' fermato le nostre attività, ma poi alla domanda "Ma cosa avrebbe fatto Modesto durante il lockdown?" abbiamo capito che come 1000Mani avremmo dovuto continuare a "vederci" via Zoom per stare inSIeme a distanza ed organizzare localmente varie iniziative per aiutare quanti hanno avuto bisogno di un supporto economico e morale in questi ultimi tre mesi.

Anche i ragazzi notoriamente super tecnologici hanno continuato con le video-riunioni di Direzione per organizzare i prossimi campi estivi "online".

Sono ancora fresche di memoria le ultime attività come la Messa del 31 maggio per Padre Modesto in diretta streaming e le due FdV realizzate da Rangers&1000Mani di Sestri e di Collegno, entrambe con un calendario fittissimo di incontri online e con la sorpresa fina-

le da parte di Collegno con un incontro di musica&parole dei Gen Rosso.

Questo è stato un periodo denso di iniziative e contenuti anche se vissuto prevalentemente ognuno da casa propria, ma che ci può aver insegnato un modo alternativo per uscire dalle nostre singole realtà, facendo della tecnologia un mezzo per andare ancora di più alle persone.

Oggi questo numero speciale de Il Chiodo è la dimostrazione: tanti articoli per ricordare ai lettori il nostro Padre Modesto.

Isacco

Pensieri in libertà!

Ho pensato di scrivere qualcosa, anche se non posso dire di aver conosciuto moltissimo Padre Modesto, o meglio, ho conosciuto e apprezzato le sue opere, ciò che ha fatto, e non molto so della sua persona in quanto Modesto. Non ho quindi nessun aneddoto, nulla che sia legato al rapporto interpersonale.

Mi interessa invece fare qualche considerazione sull'appellativo "Padre", sul suo valore e sull'importanza che può avere questo termine. Padre Modesto ha dato vita a Movimenti/Associazioni (Gruppo Rangers, Mosaico, Millemani) che hanno fatto delle relazioni interpersonali e della progettualità il loro motivo di esistere. Quindi "strutture" sociali che accolgono. La genitorialità insita nel termine Padre si traduce nell'aver creato non un "prodotto finito", ma una realtà che cresce e che muta, come è tipico delle "cose viventi".

Ma non basta questo per essere Padri.

Occorre accudire amorevolmente la propria "creatura" e penso proprio che Padre Modesto abbia messo nella sua opera tantissimo amore (dedizione e tempo).

E da ultimo, come tutti i padri e le madri sanno, non possiamo vivere per sempre, e che quindi è inevitabile che ci sia il momento in cui si lascia. Così è capitato, in modo prematuro, per Padre Modesto.

Al suo posto c'è una REALTA' VIVA, che ci ricorda di lui e che richiede un po' del nostro impegno.

Carlo M.



La mia vita con Mody.

Era il 1994 quando mio fratello Andrea tornò a casa e disse: "Sapete che c'è un nuovo gruppo alla San Nicola? Si fanno chiamare Rangers. Li ha fondati il nuovo don che si chiama Modesto!" Ai tempi avevo solo 5 anni e con i miei fratelli decidemmo di andare a riunione per vedere di cosa si trattava! La prima riunione che feci fu la prima volta che vidi Modesto! Da quel giorno son passati 26 anni e tutt'ora mi sento parte attiva del gruppo! Con Mody potete immaginare quante ne abbiamo fatte. Noi ragazzini di una realtà difficile come poteva essere Sestri negli anni 1990. Il motto era "Quando non sai cosa fare vieni in sacrestia"! Tutti i pomeriggi ci ritrovavamo a piegare volantini, ad andare in giro con la colla di riso (fatta da noi) ad incollare volantini da Voltri a Sampierdarena! Fondammo gli O.C.U "Organizzazione Chierichetti Uniti" e via con nuove iniziative ed attività.

Mi ha portato in Camerun assieme a mia moglie e a mio suocero facendomi vivere un'esperienza come poche fatte nella mia vita. Mi ha fatto conoscere persone che sono pilastri fondamentali della mia vita, tutt'ora amici con i quali parte puntualmente il momento "ma ti ricordi quando...". Tutte attività fatte per merito suo! Naturalmente non mancavano gli scontri e i litigi. Modesto non era una persona facile. Le nostre litigate erano puntuali, ma se non lo sentivo per una decina di giorni lo cercavo perché mi mancava e volevo sapere in quale parte dell'Italia si trovava.

Un evento particolare mi è rimasto impresso nella mia mente. Era il pre-campo del 2004 e come sempre io mi occupavo prima del settore idrico e poi stendevo il cavo per la corrente dal contatore al nostro quadretto. Una volta steso i 300 metri di cavo decido di fare l'allaccio al contatore, solo che sullo stesso contatore era affisso il cartello con scritto "Contatore posto sotto sequestro. È vietato a chiunque rimuovere i sigilli.

I trasgressori saranno puniti secondo la legge art.....", ho chiamato Modesto per informarlo di quanto stava succedendo, lui è corso subito per vedere. Appena arrivato ha letto, e strappato

tutto, arrabbiato, se ne esce con: "*Ma cosa pensano???* Che lascio i miei ragazzi senza corrente???" E se ne è andato! Ecco. Noi siamo i suoi ragazzi e avrebbe fatto qualsiasi cosa per noi! Qualsiasi! È stato molto divertente quando ci hanno fermato al check in al ritorno dal Camerun. Modesto si era dimenticato di mettere il suo coltellino svizzero storico nel bagaglio in stiva, io avevo delle fascette nello zaino e la Miky un rotolo di nastro americano (il nostro gaffatex) e ridendo mi ha detto: "Speriamo che non ci prendano per dei dirottatori e non ci arrestino!" Fantastico!

L'ultimo evento che voglio ricordare è del 2016 quando mi sono sposato con la Miky. Ci siamo incontrati la settimana prima del nostro matrimonio alla sagra fatta a Rumo! Quando ci siamo salutati è stato un momento molto triste perché sapeva che non sarebbe potuto essere presente al "nostro" giorno.

Nel viaggio di ritorno con la Miky abbiamo pensato di fargli una sorpresa; abbiamo deciso di "risposarci" al campo il sabato mattina prima di partire per l'Ilmenspitz. Quando arrivai venerdì sera al campo gli dissi che il giorno dopo ci saremmo risposati e che ci eravamo portati dietro i vestiti della cerimonia! **Non ci voleva credere!** Gliel'ho dovuto ripetere più volte per convincerlo! L'indomani è stata un'emozione unica! Ha fatto venire anche l'Annetta e la Teresina! Grande!

Fito

Lettera a Mody.

Ciao Mody tre anni sono passati senza te, senza la tua presenza ma in ogni cosa che facciamo ci sei tu perché il nostro pensiero va sempre a te che partivi in quarta in ogni cosa mettendoci tutto il tuo entusiasmo..... Tu che dicevi sempre: "Se hai un' idea, vai, parti e non fermarti anche se sei solo, vedrai che qualcuno, prima o poi, ti seguirà...".

Eh sì avevi ragione! E non a caso, in questo momento delicato con il mondo fermo, noi non ci siamo fermati, come per dire "TU VIENI E SEGUIMI". Un abbraccio fin lassù.

Antonella



Modesto per me

Modesto, o meglio Modi, è nei vostri cuori, no è nei nostri cuori, di chi lo conosce e gli vuole bene e anche nel mio e di altri che non lo hanno conosciuto di persona. Modi per me è prima di tutto nei racconti delle vostre esperienze vissute con lui, ma anche nei suoi racconti, negli articoli per il chiodo. La nostra fortuna è che ha scritto tanto, perché insieme ai vostri ricordi, le parole scritte sono il vero patrimonio che va conservato con cura. Modi per me è prima di tutto un uomo che ha saputo seguire il suo destino, che ha avuto il coraggio di rispondere alla chiamata e diventare sacerdote. Sì, bisogna avere coraggio ed essere illuminati dallo Spirito Santo per accettare di lasciare tutto e tutti. Questo è un gesto di profondo altruismo prima di tutto e continua a esserlo se metti in pratica fino in fondo quello che ti viene richiesto come ha fatto Padre Modesto. Modi è un esempio di come a volte per seguire il proprio mandato si deve anche andare controcorrente. I ragazzi (io parlo anche come mamma Rangers) sono il nostro futuro e bisogna trattarli come tali, solo uno sciocco non avrebbe cura del proprio futuro e a volte per parlare il linguaggio, per arrivare al loro giovane cuore spesso ribelle, bisogna trascurare alcune regole, solo così si riesce a insegnargli a credere in una fede che ai loro occhi può sembrare tanto distante. Per questo Modi ha voluto trasmettere, con l'esempio del volontariato, quello che è l'insegnamento Cristiano che io ritengo sia il più importante: *"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"*. Cosa c'è in apparenza di più semplice e io, nel mio piccolo, ritengo che tutta la nostra Fede giri intorno a questo che in realtà è un concetto spesso difficile da mettere in pratica, anche per me che ci credo. Modi è riuscito ad accompagnare la crescita soprattutto spirituale di tanti ragazzi, grazie al fatto di essere riuscito ad aggregarli un pò con il gioco, un pò attraverso le riunioni e le riflessioni che proposte nel modo giusto, riescono a coinvolgere anche i più ribelli. Forse è questo il motivo per cui ho seguito le mie figlie nel Mondo Rangers prima e in quello Millemani subito dopo. Da tempo cercavo una realtà che desse il giusto spazio ai giovani, ci avevo provato anni prima quando, ancora studente, mi ero avvicinata ad un'associazione culturale e avevo disperatamente cercato di investire sui più piccoli, ma senza essere compresa. Poi la famiglia mi ha assorbito quasi completa-

mente e ho lasciato da parte i miei desideri. Un giorno però ho potuto sentire Modesto in occasione del battesimo di Emma durante il Nat@le che sia T@le. Le sue parole uscivano da un comunicatore, ma non per questo erano meno profonde, avevano tutto il suo cuore e amore per il mondo dei ragazzi e in quella occasione in particolare per la più piccolina di loro.

Purtroppo la mia timidezza non mi ha permesso di avvicinarlo, anche solo per uno scambio di sguardi e due parole di ringraziamento. Peccato non avere avuto il coraggio di farlo, ma questo fa parte del passato. Grazie Modesto, perché sei riuscito a trasmettere ai Rangers la voglia di stare insieme e di cercare sempre più amici con cui condividere gioco e impegno sociale. Ci hai insegnato a dare a tutti lo spazio che meritano per mettersi a disposizione del prossimo. In fine devo ringraziare due figlie che hanno accolto l'invito e così mi hanno dato la possibilità di avvicinarmi alla realtà Rangers e Millemani senza sentirmi in colpa per dedicare del tempo agli altri sottraendolo alla famiglia, anzi condividendo tanti bei momenti. Avevo solo bisogno di un po di coraggio.

Allora *con fede e coraggio andiamo avanti!*

Cristina Blangiardi - Collegno (TO)

Ciao Mody,

con te ho passato gli anni della mia adolescenza nonostante i miei momenti di "amore"(ricordi quando durante le riunioni ti toccavo le orecchie) e di "odio" (perché quando litigavamo lo facevamo sul serio), non avrei voluto essere in altro posto che in convento con te, in giro a fare ogni tipo di commissione con la Tipo e la Mina, e quante volte ci hanno scambiato per una famiglia felice. Hai insegnato tanto la responsabilità affidandomi, ancora ragazzina il GRS; il saper prendere decisioni giuste e sbagliate (mi viene in mente il bivacco a Sanremo con il GRM, dal casino che abbiamo fatto noi ragazze ci hanno mandato i carabinieri; quanto ti sei arrabbiato, solo io avrei potuto evitarlo!).

Mi hai insegnato (accompagnandomi a vedere i quadri in 2^ superiore) che per essere promossa, a volte basta una preghiera a Santa Rita!!

Se oggi sono questa, buona parte la devo a te; mi hai aiutato a diventare grande, a fare cose speciali in un gruppo straordinario. Avrei così tanti ricordi ancora da condividere ma mi piace sapere di avere qualcosa che è solo nostro. Ci manchi. Una delle tue figlie.

Lina



P.M. per me!

Padre Modesto è il vento che travolge, ma porta lontano, è l'onda anomala che ti sommerge ma ti bagna l'anima, ti fa sentire vivo, operoso, con battiti di felicità e gocce di speranza.

Raccontarlo "tutt'altro che modesto" non ha un significato negativo, non è sinonimo di presunzione, di autoaffermazione. Non essere modesto può anche significare non accontentarsi di volare basso, ma alzare gli occhi al cielo, rincorrendo nuvole di sogni e pensieri di futuro.

Già da bambino, oltrepassando le montagne innestate che erano i confini del proprio mondo, Modesto ha seguito il volo degli aquiloni, affidando ad essi la propria mente, il proprio cuore.

Padre Modesto è il guardiano delle pecore che vedono in lui un punto di riferimento, proprio com'è accaduto, alcuni anni fa, per i miei alunni, il giorno della loro Prima Comunione.

Per essi, padre Modesto è stato un faro, non un'illusione di luce ed ha saputo conquistarli perché, pur nella propria autorevolezza, è diventato uno di loro.

Anche ora, nelle prime ore del mattino, quando, nel pezzo di cielo che ci sovrasta, compare la prima stella, quella che annuncia un nuovo giorno, egli continua a tenere quel timone, prua al vento, per indicare la rotta a chi continua la sua opera. Stesso entusiasmo, stessa operosità nell'affrontare le sfide, anche quando sembrano insuperabili!

L'importante è volere, è sognare e riuscire, qualche volta, a tradurre i sogni in realtà con pensieri costruttivi e voglia di "domani". Più la sfida è grande, più attrae, più è irraggiungibile e più ha il fascino del sogno, della realizzazione.

In questo giorno che precede di poco il solstizio di Estate rivolgo ancora per qualche istante il mio pensiero a te Modesto, per dirti: continua a volare come un aquilone e vada dove ti porta il cuore!

Tina Galuppi

Ciao Modesto,

mi ritrovo ancora a scrivere di te ma questa volta non so da dove iniziare, mi trovo quasi in difficoltà perché su di te ci sarebbero fiumi di parole da spendere e, talvolta, non è semplice scegliere l'episodio più significativo!

Se mi chiedessero di spiegare che tipo di uomo fossi, mi verrebbe da dire che eri tutto d'un pezzo, con tanti ideali e, a volte, non era semplice riuscire a entrare nella tua testa per capire quale idea la stesse attraversando in quel momento.

Ti davi agli altri senza remore e lo facevi con tutti, senza distinzione, ti avvicinavi a chi era in difficoltà e con il tuo modo di fare coinvolgente, riuscivi a portarlo dalla tua parte e a strapargli un sorriso!

Eri sempre indaffarato in mille attività con tutti i gruppi, i tuoi ragazzi sono la prova che hai seminato amore, gioia e speranza, hai fatto in modo che loro potessero crescere forti e che fossero sempre capaci e in grado di aprire la sede in ogni gruppo e città. Se mi chiedessero di raccontare il ricordo più bello legato a te i miei pensieri andrebbero a una delle tante feste del volontariato quando iniziò a piovere e, nonostante ciò, tu non rinunciasti a celebrare la S. Messa trasferendo prontamente l'altare dentro al container!

Mi piace ripensare a te quando, durante il campo famiglie, nella Casa Sogno, che hai amato molto, alla sera dopo il Ti ringrazio spegnevamo il fiammifero e ci davamo la buona notte sottovoce: in quell'occasione veniva fuori tutto il tuo essere famiglia e la tua dolcezza fatta di piccoli e significativi gesti!

Ecco chi era per me Modesto, quello che incoraggiava i ragazzi e quello che spegneva il fiammifero dopo il Ti ringrazio: un punto fermo che, anche se non lasciava quasi mai il tempo di rispondere perché lui parlava sempre e per tutti, riusciva ugualmente a trasmettere sicurezza e forza, ecco chi era Modesto.

Grazie per ciò che hai fatto e per ciò che continui a fare dalla stanza accanto.

Barbara



A volte basta il cuore!

È molto difficile poter lasciare un pensiero per una persona della quale si è solo sentito parlare... Ma dopo un po' che te la descrivono, inizi nella tua testa a elaborare un pensiero per creare una sorta di contatto, e capire chi era e cos'ha fatto. Da quello che ho potuto ascoltare e vedere (sia da foto e video, ma anche da quello che ha lasciato), mi ha molto colpito la forza e la determinazione di Modesto, e col passare del tempo mi rammarica non averlo potuto conoscere, perché ho compreso, dagli altri e da quello che gli ha trasmesso, la meraviglia di quanto è stato loro importante.

Infatti, ad oggi vedere ancora tutta la voglia di fare e di portare avanti il gruppo, mi ha fatto riflettere e capire che Modesto è ancora fra di noi, dando così a tutti la possibilità di conoscerlo e far risplendere la sua luce nei nostri cuori.

Luca G. GRMP

La forza della testimonianza

La mia esperienza Rangers è iniziata quando avevo circa 18 anni, ho conosciuto il Movimento più o meno 2 settimane dopo che Modesto ci ha lasciati e quindi non l'ho mai conosciuto di persona.

Sia da bambino che da adolescente, ho vissuto diverse realtà territoriali a partire: dall'oratorio della mia parrocchia, Il Movimento dei Focolari, i Salesiani dell'oratorio di Rivoli dove negli ultimi anni svolgevo la mia attività sportiva; tuttavia non avevo mai sentito parlare dei Rangers.

Un giorno però in un modo alquanto casuale ne sono venuto a conoscenza.

Sin dall'inizio mi sono sentito davvero accolto nel recinto d'amicizia e ho iniziato a trovarmi bene soprattutto perché finalmente mi mettevo in gioco, "davo qualcosa" ai ragazzi Help che tutt'ora seguono, infatti non ero mai stato animatore o responsabile, ma avevo solo vissuto l'esperienza dell'animatore.



In questi mesi ho colto l'occasione della quarantena per approfondire ancora meglio la figura di Modesto.

Ho scoperto di avere tra le foto dei ricordi un'immagine che mi immortalava da piccolo mentre facevo una gara e sullo sfondo c'era Modesto che assisteva alla corsa.

Ho iniziato ad entusiasarmi sempre di più leggendo i libri scritti da Mody.

Per ora ho letto solo "Chiamati a trasformare il mondo" e un po' di "Pensieri dal futuro", ma devo dire che ti danno una carica pazzesca! La voglia di sognare, stare insieme, aprirsi al prossimo avendo al centro una Fede, Viva, Aperta e Giosa, penso che siano state, sono e saranno per sempre la chiave vincente dei Rangers!

La cosa che davvero mi dispiace, ma penso che faccia parte del mio percorso, è non aver conosciuto di persona Modesto, e non avergli sentito dire qualcosa di persona a me o al gruppo, tuttavia riesco a ritrovarlo nei libri, articoli online, e video.

Ritengo importante, e concludo, nel ricordo di Modesto che la sua figura non venga dimenticata, anzi spero e anch'io cercherò di impegnarmi affinché altri Rangers e ragazzi che come me non hanno avuto la possibilità di conoscerlo possano avere anche loro modo di venire a contatto con lui.

La frase che più mi colpisce di Modesto è: "I giovani amano seminare e chi fa volontariato, sa che a raccogliere sono sempre, e per fortuna, gli altri, oltre che noi".

La trovo bellissima!!

Enrico GRMP



La mia preghiera.

Padre Modesto ha costruito il suo percorso di fede nei giovani e per i giovani, questa era la sua missione. Lo ha fatto con i mezzi che aveva e quale più importante della parola? Tramite la parola ci ha spronato, ci ha insegnato, sgridato e guidato quando non capivamo dove portava il percorso, ma non era un rapporto tra insegnante e discepolo, no, Padre Modesto con molta determinazione e umiltà ha saputo calarsi nel mondo di noi giovani ed ecco che le riunioni settimanali diventavano un momento di confronto, discussione, e scambio di opinioni aperto e di crescita

Ma la cosa più strabiliante che ha fatto è quella di averci insegnato cos'è la fede, ci ha insegnato a credere in Gesù, ma lo ha fatto di nascosto, non poteva spaventare i giovani con Catechesi non alla loro portata, il suo obiettivo era quello di far credere i giovani .giovani che "siamo qui sotto la stessa luce, sotto la sua croce" giovani in cui arde una fiamma di fede viva aperta e gioiosa. La miccia è stato lui, un sacerdote che ha saputo dare ai giovani quello di cui avevano bisogno facendoli credere in loro stessi anche quando il mondo si girava dall'altra parte .Si è fatto portatore del Vangelo traducendolo per i ragazzi, lo ha reso tangibile e spendibile nella quotidianità, ci ha insegnato che la fede non è quella ostentata e confezionata, ma quella che si fa ogni giorno con piccoli gesti verso chi ha bisogno. In un picco di entusiasmo, che ormai dura da più di trent'anni, ci ha portati a credere che possiamo davvero cambiare il mondo "con un sorriso, con un canto o con chi sa volger lo sguardo anche un po' più in là" e sappiamo che è davvero così! Ogni volta che aiutiamo il prossimo, ogni volta che diciamo SI, ogni volta che non ci spaventiamo ma crediamo nel prossimo siamo testimonianza silenziosa della parola di Gesù.

Noi giovani qui presenti, che abbiamo in qualche modo respirato l'aria Rangers sappiamo che la fede può stare ovunque "in mano, al collo o dentro ad una tasca" l'importante è portarla nel cuore.

Ultimo insegnamento di Modi è stato quello di continuare a parlare nonostante non avesse più

da tempo la voce, ed ecco la nostra preghiera, che tutti i giovani, soprattutto quelli che non si sentono ascoltati, e che vivono nel timore di non essere abbastanza, riescano a vedere in se stessi quella fiamma carica di amore e fede e sappiano destinarla al prossimo, perché come ci ha sempre ricordato Modesto "la cosa più triste che ci possa capitare è quella di non essere utili a nessuno". Ma tutto ciò non è possibile se non alziamo la testa dai nostri mondi virtuali e dai nostri smartphone e non iniziamo a vivere la vita vera fatta di relazioni, scontri e incontri, e allora Signore ancora una volta ti preghiamo: "liberaci dai cellulari"

Michela

Il mio ricordo di Modesto.

Mi ricordo quando assieme a Modesto, con la sirena della polizia, facevamo avanti e indietro tra Sestri Ponente e la Madonnetta a Genova.

Giogì

I miei dieci anni,

trascorsi con voi sono stati bellissimi e intensi. Siete tutti meravigliosi, ognuno con il suo compito.

Aver conosciuto Mody per me è stato qualcosa di stupendo.

Ho avuto tanto e mi ha insegnato tantissimo e dati tanti consigli che non dimenticherò.

Sono felice di essergli stata vicina nei suoi ultimi mesi e giorni, non si lamentava mai.

Quando mi vedeva arrivare dalla porta gli brillavano gli occhi dalla gioia e con il pollice in su mi indicava di tenergli la mano.

All'associazione ho dato tutto quello che potevo, per le lotterie, per le Feste del Volontariato, per le cene della cucina di Mosaico, e via discorrendo. Adesso, mettiamola così, non me la sento più, un po' per l'età e un po' per tutto il resto, ma questo non mi impedirà di continuare a stare vicino al gruppo, e pazienza se potrò fare solo quello che le forze mi consentiranno.

Per tutto questo, un grandissimo grazie a Padre Modesto.

Valmira Rosa



La nostra prima attività con i Rangers e Millemani

Avendo da sempre abitato a San Nicola di Genova, ovviamente conoscevo la realtà Rangers ma per me erano stati scelti gli scout.

Era il Natale che sia tale del 2008, era stata organizzata una fiaccolata di preghiera e proposta alle famiglie del quartiere. Quella sera nevicava con Beppe abbiamo deciso di partecipare comunque, abbiamo messo Benedetta che aveva 10 mesi nello zaino sulle spalle di papà e io ho preso per mano Lucia 4 anni e Nicola 6 anni e siamo usciti di casa. Arrivati ai giardini Pellizzari ci siamo resi conto che eravamo l'unica famiglia presente e anche gli unici estranei alle realtà Rangers e Millemani; Padre Modesto era visibilmente dispiaciuto della scarsa partecipazione, ma subito ci ha fatto sentire bene accolti. Abbiamo aspettato un po' che arrivasse qualcun altro e quando Beppe ha detto ma se siamo così pochi allora non la facciamo? Padre Modesto e Jacopo hanno detto assolutamente no si parte. È stata affidata una fiaccola alla nostra famiglia, sono state accese e siamo partiti per la Madonnetta. È stato un momento di preghiera molto bello e particolare per noi ma soprattutto ci siamo sentiti veramente bene accolti e parte della famiglia Rangers Millemani. Siamo rimasti colpiti dalla capacità di Padre Modesto di trasformare la delusione in entusiasmo, dalla sua capacità di contagiare con la sua carica positiva. Due anni dopo Nicolò è entrato nei Rangers, più tardi le sue sorelle e noi genitori contagiati abbiamo iniziato a frequentare Millemani.

Il Signore ci ha fatto il grande dono di far parte della grande famiglia voluta da Padre Modesto, di esserci nel periodo della malattia. Non dimenticheremo mai la forza e l'esempio di Padre Modesto nell'ultimo periodo della sua vita. Le Messe in sede alla Madonnetta con significative omelie, che arrivavano al cuore di ognuno. Alla fine della Messa ci fermavano tutti fuori per l'aperitivo. Erano momenti intensi, che permettevano di sentirci uniti, di sentirci famiglia, durante i quali Padre Modesto dispensava a tutti il suo sorriso, il dono chiesto alla Madonna a Lourdes. Come dimenticare il messaggio che ha mandato a Millemani al Campo Primavera e

quando è riuscito a convincere i medici a farsi portare ai Giardini Pellizzari durante "Questa è la mia casa" del 2017.

La grande famiglia Rangers e Millemani sta continuando a camminare, a realizzare piccole grandi imprese grazie all'impegno di tutti i suoi membri e soprattutto alla protezione di Padre Modesto.

Famiglia Muro

Modesto per me è...

una spinta nella scuola della vita, che sono stati i Rangers, il gruppo! E non una spinta dall'esterno... ma una spinta dall'interno, da vicino!

Ho sempre avuto parecchie cose da fare, cercando di barcamenarmi tra un impegno e l'altro: scolastici, Rangers, extra... ricordo Modesto che in svariate occasioni si è informato e mi ha supportato in questo turbinio di cose: per la mia carriera universitaria, il mio lavoro al Festival della Scienza... perché far parte del Gruppo non riguarda solo la vita Rangers, le relazioni che si creano abbracciano tutta la sfera della persona!

E lo spirito Rangers, quell'entusiasmo coinvolgente, quella testardaggine la abbiamo dentro... ce la portiamo ovunque andiamo! Mi viene in mente giugno 2016: Modesto a primavera ci aveva chiesto di essere sua voce e suo bastone, i gruppi andavano avanti; io trovo lavoro a Milano, mi trasferisco, inizio a lavorare lì. Dopo poche settimane, un pensiero: il campo estivo, da non perdere, soprattutto quell'anno! Ne parlo con il mio datore di lavoro, gli racconto dei Rangers, di Modesto, del campo che avremmo passato, con BCS, comunicatore, e tutto il resto. Nonostante non avessi ancora ferie sufficienti, mi permette di lavorare per quella settimana da Casa Sogno a Rumo. Mando subito un messaggio a Modi: "a lavoro ho parlato dei Rangers... potrò essere al campo!" – "Grande! Grazie".

Quell'entusiasmo e quella testardaggine me la porto dentro, perché tutti noi (Rangers vecchi, attuali, e nuovi) siamo le persone che siamo anche per il pezzettino di mondo che Modesto ha cambiato attorno a noi.

Margherita



I miei ricordi con Mody



Purtroppo quando sei piccola non riesci molto a dare determinati valori a certi momenti... passano inosservati... dai molto per scontato... a volte

nei momenti più intensi dove c'erano i suoi tipici grandi e lunghi discorsi, spesso guardavamo in aria, chiacchieravamo di sottofondo con quello seduto accanto a noi, e non vedevi l'ora che finissero, perché a quell'età hai voglia di fare, muoverti, stare con i tuoi amici e andare con loro a ridere e scherzare... Era difficile stare fermi e attenti a quell'età con i lunghi discorsi... Però ricordo bene che la voce di Mody, dava emozione ad ogni singola parola, e magari proprio in quel momento in cui ti stavi distraendo, anche con un solo "Ehi" e prendendoti per mano riusciva a farti sentire veramente parte integrante del suo discorso, a farti sentire importante e non escluso, riprendendo così la tua attenzione. Non ho mai fatto grandi e lunghe chiacchierate con P. Modesto, ma ora che ho l'opportunità di poter ripensare a tutto ciò che mi ha lasciato lui, ricordo bene e chiaro tanti tanti piccoli momenti, singole parole, gesti anche quelli più semplici che però hanno lasciato un grande segno nel mio cuore. Ricordo della mia timidezza, e l'ansia di dover dire una preghiera, o di un pensiero su qualche tematica... ma lui ripeteva sempre che non importa se parli e ti impappini, se balbetti, o se sbagli la grammatica, se volevi potevi dire anche solo una parola, ma l'importante era farlo! Si perché lui ha sempre invitato al coraggio di mettersi in gioco, lui riusciva a vedere il meglio nelle persone e a far crescere il loro seme. È sempre stato dalla parte di chi è più debole, di chi è insicuro, e anche di chi sembrava perduto, lui è riuscito a non farlo sentire una pecora nera del gregge, ma a farlo sentire un eroe. Starei a raccontare anche molti altri piccoli ricordi ma sarebbero troppi, in fondo Mody ne ha fatte di tutte e di più, e ha lasciato in tutto ciò parti di lui... Spesso mi immagino come si sarebbe comportato in certe si-

tuazioni, a cosa avrebbe detto, ed è lì che in quel momento sento perfettamente la sua voce dentro me, con la stessa vitalità, fiducia e positività, pronta a motivarti che dice: "Forza Collegno".

Da Monica – GRMP

Era il 1986 o giù di lì.

Campo di primavera, prima a Roma dal Papa poi in Umbria. Base a Santa Rita a Spoleto, poi Spello, Assisi. Cinque giorni di incontri "spessi": ovunque andassimo, Modesto riusciva a trovare qualcuno che ci faceva mettere in cerchio, cominciava a raccontarci la sua storia e di come il Signore lo avesse preso per mano. Tutti in silenzio ad ascoltare e poi riflessioni profonde, difficili da far uscire da ragazzi di 14 o 15 anni. Cinque giorni col succo, quello con la S maiuscola, un momento di crescita incredibile, un pieno di benzina che ci ha permesso di prendere il volo per gli anni a venire. L'ex Clown in un convento a Spello, il frate con precedenti burrascosi e la forte chiamata che lo aveva portato a San Damiano. E poi di nuovo a Roma, per il treno del ritorno a casa. Andiamo in stazione con largo anticipo perché, con il ponte del 25 Aprile, temiamo di non trovare posti vicini in treno. Arriviamo sul marciapiede di Termini, il treno è già lì stracolmo di persone. Camminiamo fino in testa, impossibile trovare un posto, altro che posti vicini. Che facciamo? Manca ancora più di un'ora alla partenza. "Andiamo a celebrare Messa" dice Modesto. Ma figurati, e poi come ce li portiamo a Genova tutti sti ragazzi? A piedi? "E fidatevi un po' della Provvidenza!" incalza lui. Andiamo nella Cappella della stazione, Messa partecipatissima, interventi, preghiere canti. Mancano 5 minuti alla partenza del treno. Torniamo al binario di corsa. La situazione è peggiorata, gente dappertutto, bagagli caricati dai finestrini. Ultimi passi, siamo in testa al treno. La situazione non cambia. E ora? E ora ... e ora sta arrivando un vagone vuoto, lo attaccano in testa al treno, saliamo... è tutto per noi. "Ve l'avevo detto di fidarvi un po' della Provvidenza" dice Modesto salendo per primo.

Marco B.



P. Modesto per me...

Preferirei raccontare il “P. Modesto” che più sento e dovrebbe arrivare, a chi non ha avuto la possibilità di conoscerlo personalmente e poter percorrere un pezzo di Cammino al Suo fianco. P. Modesto si fa conoscere molto bene tramite I SUOI SCRITTI, racconti, e testimonianze. Senza idealizzarlo ma, dando onore alla Persona, allo Spirito e al Carisma che Lo caratterizzava, si permetterà di dare ulteriore futuro ed espansione al “Sogno di P. Modi”. Sarà per la vicinanza di età, sarà per le esperienze vissute, e perché sognare da soli è bello ma, sognare con altri è infinitamente più bello e può diventare realtà!... resta il fatto che nei dieci e più anni



trascorsi nel gruppo nascente a Collegno per me è Stato Tanto! Tanto ci siamo raccontati, ho sempre trovato un Sa-

cerdote, un Padre Spirituale che sapeva innanzitutto ascoltare chi aveva di fronte, senza pregiudizi e giudizi, sapeva mettersi al fianco di chi aveva vicino mai davanti, né tanto meno dietro ma, al fianco! Come un fratello interessato a quel che dicevi e partecipe di quanto raccontavi, non facendoti mai sentire sbagliato o non all'altezza della situazione, sempre positivo, sapeva vedere il bene e il bello di ogni situazione e sapeva condividere e tenere il passo del più debole e così spronarlo e sollecitarlo, ci si ritrovava a dialogare liberamente, aumentando la fiducia reciproca e la stima! Sapeva partecipare, tacere e “condividere” le sofferenze, che inevitabilmente la vita ci pone davanti, trovando la parola o il gesto per farti capire che in quel momento “c’era”. Sapeva in un certo senso “usare” le persone, in cui scorgeva la possibilità di arrivare in questo modo a scopi più Alti... per il bene di tutti! Non ti chiedeva questo apertamente ma, intuivi e ti rendevi disponibile, per raggiungere quel piccolo ma, in quel momento grande fine... che poi capivi fino in fon-

do e ti ritrovavi concorde e felice! Condividendo con P. Modesto alcuni momenti del mio passato da giovane e i tanti infiniti momenti di questi dieci anni, ho capito che la cosa più banale poteva essere spunto per sollecitare tutti al bello, all'essenziale, al far Grande nel Signore ogni Cosa!... perché sì, per P. Modesto, tutto partiva da LUI per portare TUTTI a fare esperienza di LUI! Così si manifestava la sua Spiritualità e la sua Mission, accompagnare i ‘Giovani’ all’incontro con la VERITA’, e i ‘Non più Giovani’... che tanto ha voluto, si ritrovassero con entusiasmo e rinnovata freschezza, unita all’esperienza, per scoprire che “InSIEME-PUO’!”... con i Giovani e per il Prossimo... e concorrere così alla costruzione di un MONDO MIGLIORE! La sua Verità è stata chiara e ha raggiunto l’apice, nella sofferenza della malattia che ha offerto in toto! Rinnovando l’AMORE per la VITA, che solo in DIO è DONO di VITA ETERNA oltre la Vita!

Maurilia

Il mio primo incontro con Modesto.

Ho notato passando in macchina, un lungo telone, legato a un recinto di rete metallica, sul quale c’era scritto: FESTA del VOLONTARIATO. Era la prima volta che leggevo il nome di una festa del genere. Sono ritornato il giorno dopo, per capire cosa fosse.

Noto all’interno del recinto, un uomo che sta lavorando al montaggio di un gazebo; mi avvicino per chiedere informazioni, ma Lui vedendomi arrivare e prima che io parlassi, mi disse: bravo, dammi una mano, perchè da solo non ce la faccio. Così ho conosciuto P. Modesto!

Una domenica, a fine Messa, in fondo alla chiesa, una ragazza mi dà un volantino dei Rangers, sul quale vi erano indicati il giorno e l’ora degli incontri; ci sono andato ed ho conosciuto Giorgia e Sara dei RANGERS. Da questi incontri è iniziata la mia avventura con P. Modesto ed i Rangers. Bellissima avventura, che in breve si è trasformata in una vera amicizia confidenziale con P. Modesto e un grande attaccamento a tutte le sue opere.

Nonno Luciano



Modesto per me!

Chi è stato per me P. Modesto? Uno dei miei educatori più importanti. Cosa mi ha insegnato? Che Dio è libertà, la libertà implica imprevedibilità e va vissuta con responsabilità. Come? Dicendomi: puoi fare nei Rangers ciò che preferisci ma l'impegno vale per un anno. E poi vigilava con attenzione perché l'impegno fosse svolto col giusto spirito e adeguata diligenza. Con la responsabilità dei Rangers anche Modesto era maturato, rispetto agli anni da studente e fino all'ordinazione. E continuerà fino all'ultima salita. Ma io allora non lo frequentavo, e ricevevo solo notizie da un ragazzo difficile che Modesto era riuscito un po' a coinvolgere, ma già solo questo mi pareva indice di qualche straordinaria capacità. Nei Rangers potevi anche iniziare un'attività mai fatta prima da altri, ma con responsabilità conseguente. L'importante era che non ci fossero i famosi "fuori luogo". Per giunta, se avevi bisogno di materiali per la tua attività, Modesto era di totale aiuto, mai di ostacolo. La fiducia data a ogni ragazzo era maggiore che in qualunque altro gruppo che conoscessi. Lui e i capi dicevano che questa era fede viva, aperta e gioiosa. E tutto finiva sull'altare della Messa. Più avanti Modesto, un'estate, decise di eliminare lui personalmente le serre abbandonate che occupavano tutto il giardino della Madonnetta, in modo da liberarlo per nuove attività. Quale inaudita, materiale e simbolica, libera trasformazione di un ambiente di vita! Penso che nessuno della mia generazione avesse mai visto in tutto il quartiere una simile trasformazione in nessuna parte! Solo un giovane di quei territori alpini che da secoli vedono tutti impegnati nella cura del territorio, poteva fare una cosa del genere! Noi di Genova siamo intimati a non spostare neanche un bidone della spazzatura! Da questa libertà sono nate tante affascinanti attività. Erano esclusi solo il pallone e il biliardino. Perché? Un'antipatia particolare di p. Modesto? Per nulla! Solo che erano attività allora (e forse anche oggi) vissute so-

cialmente in modo tale che alla fine tutti si impegnano per vincere e non si colgono più le ragioni iniziali del gruppo. La ricerca della quantità di attività, che ha generato diverse incomprensioni sui Rangers, non era per motivi di vanto, come ad alcuni sembrava, ma il mezzo da cui sorgeva una domanda che era interrogazione esistenziale a chi partecipava e agli altri: perché ti sei impegnato? Perché con te altri si sono impegnati? Che cosa ti spinge e li spinge? "Una fede viva, aperta e gioiosa", era la motivazione offerta dal recinto di amicizia Rangers a chi volesse prenderne consapevolezza. Davvero ogni attività umana si nutre di motivazioni, e questo Modesto lo viveva, a partire da sé stesso, con visibile tensione mentale, morale e fisica, ma sempre ancorata alla fede. E ha superato le sue notti di angoscia. E tutto finiva sull'altare della Messa. Avrebbe desiderato che nascesse nei Rangers una vocazione religiosa. Forse con qualcuno ne parlò anche in modo particolare. Ma era nelle sue corde suscitarsela? Per me un aspetto autentico della sua vocazione pastorale si esprimeva nel suo: "andate, ma la Messa non è finita, continua sempre anche nella settimana". Voleva che nella vita ordinaria continuasse a esprimersi la "fede viva, aperta e gioiosa" dello Statuto Rangers. Non voleva che il Signore fosse accantonato all'uscita da Messa, voleva vocazioni per la vita ordinaria.

Andrea B

Parto da qui ... 31 maggio 2017

Ci ha insegnato con il Suo... 'X Sempre!' cosa vuole dire prendere sul serio il Signore!

Nulla finisce, tutto continua X Sempre!

Grazie P.Modesto!

Il tuo motto continua: 'Ama, e fa' ciò che vuoi'. S.Agostino.

Sempre e Profondamente Agostiniano Sei e Sarai!

Uniti spiritualmente, ancor più di prima!

Maurilia



La pace inizia dal pianerottolo.

Quando Padre Modesto era alla Madonna dei Poveri io non frequentavo spesso la parrocchia per motivi familiari e lavorativi.

L'ho conosciuto in occasione di una benedizione delle case, mi ha colpito l'interesse con cui si è informato di mia mamma e del mio lavoro ed il fatto che il bambino che lo accompagnava gli indicasse il crocifisso appeso alla parete del tinello perché lui lo aveva incaricato di "cercarlo" nelle case che stavano visitando.

Alcune delle sue parole che risuonano spesso in modo chiaro nella mia mente le ha pronunciate durante un'omelia di una messa festiva pomeridiana la prima a cui ho partecipato celebrata da lui:

“ Per essere veri operatori di pace bisogna iniziare ad esserlo con chi ci è più vicino: in famiglia, sul lavoro, nella nostra cerchia di conoscenze ed amicizie. E' molto facile amare ed essere tolleranti con chi è lontano, ci sentiamo buoni quando ci occupiamo di persone povere di altri paesi a cui diamo ogni tanto un po' del nostro superfluo.

Ma l'essere OPERATORI di PACE si misura in famiglia e nel condominio, dove forse non si conosce nemmeno il nome del vicino di pianerottolo, con il quale siamo “in guerra” o, verso il quale, nel migliori dei casi, siamo indifferenti.”

Ho ascoltato altre omelie di padre Modesto, l'ho visto ammalato. Mi sono commossa durante la celebrazione delle messe quando era in carrozzina e riusciva a parlare con l'aiuto del comunicatore.

Ho letto i suoi libri e sono addolorata per la sua prematura scomparsa

La forza e la fede che ha testimoniato non le posso dimenticare.

Ma io lo rivedo sempre mentre pronuncia quell'omelia in cui ci invitava ad iniziare da vicino, a guardarci intorno, a bloccare sul nascere le nostre piccole “ guerre quotidiane” perché “la pace inizia sul pianerottolo”.

Marisa Biancardi

Il mio ricordo di Padre Modesto

Modesto, sacerdote e amico.

Caro Modesto, tra i tantissimi pensieri che potrei raccontare, ne ho scelto in particolare 3.

Ricordo la prima volta che ci vedemmo quel pomeriggio del lontano 1994... noi mamme eravamo con i ragazzi sedute sulle panche della Chiesa di San Nicola e tu davanti a noi ti raccontavi e ti informavi su di noi. Ti guardavamo con ammirazione e stupore: con il tuo modo di parlare e di coinvolgerci nei tuoi sogni e tuoi progetti hai fatto centro nei nostri cuori... e sono certa che sin da subito tu avevi già visto quelli che sarebbe diventati il Gruppo Ragazzi Sestri e il Gruppo Famiglie. Ricordo gli insegnamenti che hai trasmesso ai nostri ragazzi. Erano dei ragazzini quando li hai coinvolti con il tuo entusiasmo nel tuo modello di solidarietà. Dicevi inSieme si può e li caricavi di entusiasmo. Le famiglie in difficoltà c'erano... e tu riuscivi a far arrivare a loro pacchi alimentari che i nostri figli riempivano andando a suonare alle porte di tutti i parrocchiani. Ricordare quel tempo ci porta il sorriso e anche gli occhi lucidi: erano ragazzini di 10/11 anni che con il sorriso chiedevano pasta, riso e biscotti da poter distribuire alle persone meno fortunate. Furono i primi passi che portarono al Pozzo di S.Nicola, diventato negli anni poi una realtà importante anche grazie alla dedizione del grande Francesco Tacchino. Ricordo quando portasti alcuni dei nostri ragazzi in Val Berlino, a Rossiglione, per vedere quella che sarebbe diventata la nostra Casa. La “Casa Santa Monica”. Un sogno che abbiamo realizzato davvero insieme... con la famosa vendita dei mattoncini che ognuno di noi ha comprato... fino a riempire quel tabellone, che ha reso questo sogno possibile. Quella casa è stata tante volte ed è ancora oggi un punto di ritrovo e di unione per le nostre Famiglie. Grazie Modesto per averci aiutato con la crescita dei nostri Figli.. insegnando loro dei valori autentici di spirito e sacrificio... facendo fare a loro esperienze uniche che li hanno resi gli Uomini che sono oggi. Sei stato un Padre per loro e ti hanno amato come tale... e questo rimarrà per sempre il ricordo più bello.

Franca



Modesto per me!

Come ho conosciuto Modesto non lo saprei dire con precisione, poiché rispetto a tanti che hanno in mente un episodio specifico, per me è stato un crescendo, domenica dopo domenica, partecipando alla S. Messa.

Vivevo allora secondo lo stile tipico del cristiano della domenica: la Messa, poi ancora la Messa e in settimana casa e lavoro e molto altro, ma di attività parrocchiali niente. La Messa, poi, era una specie di disastro perché sì, era partecipata con tanti ragazzi che cantavano, leggevano dall'altare, la preghiera dei fedeli sempre frutto di un pensiero proprio, braccia alzate al ritmo del canto; ma poi all'omelia di Modesto diventava una stretta al cuore con il mantra del peccato di omissione che Modesto brandiva come una clava; "... la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente". Ma come, mi dicevo, ho una vita intensa, ho dei figli che cerco di educare al meglio, devo fare tante cose che non so quale mettere per prima, ma poi la domenica vengo in chiesa e mi sento rimproverare perché non faccio tutto quello che questo parroco vorrebbe che facessi? Mah, passerà, mi dicevo. E invece non passava, tant'è che ho voluto vederci un po' più chiaro e, in un non so come, mi sono ritrovato a vivere in un mondo allo stesso tempo attraente ma anche respingente, nel quale gli anziani del gruppo, quasi tutti genitori di Rangers ti mettevano un po' in soggezione perché assolutamente in sintonia con il caos organizzato tipico del tempo, nel quale le attività erano un susseguirsi continuo e ipnotico, incomprensibile a un neofita. Poi c'erano i Rangers, un gruppo di ragazzi, tanti, una frotta piena di voglia di fare, ma che aveva la disgrazia di essere sempre paragonata ai boy scout, senza nemmeno conoscerla: ma, guarda, si sentiva dire, come sono disordinati, che caos che fanno, quelli invece, sempre in ordine e con la divisa stirata, e poi la sede senza un foglio di carta per terra o una lattina semibevuta a far bella mostra di sé; ecc, ecc.

Senonché rispetto ai rivali, i Rangers erano sempre impegnati e senza limiti d'orario; nella "crosa" un vociare continuo della loro presenza.

E poi c'era anche che il parroco, per l'appunto Modesto, sempre in conflitto con qualcuno perché diverso il suo vivere la chiesa, un po' troppo fuori dal coro. Ed ecco il punto, ciò che mi ha attratto come una calamita verso il gruppo che in seguito sarebbe diventato Mosaico, una visione della Chiesa, identica alla mia che per anni ho tenuto dentro non trovando sintonia di pensiero ovunque mi volgessi. Una visione che al centro metteva il monito di Gesù quando diceva "lasciate che i pargoli vengano a Me", una chiesa nella quale non c'è spazio per sovrastrutture dorate, talvolta necessarie ma non essenziali che spesso sono fonte di critica.

Di Modesto si può dire che fosse sempre con il microfono in mano, che fosse il frate dalle mille iniziative, quello dei pulmini per portare i ragazzi ai bivacchi, insomma, che non fosse un tipo da convento (contro di lui ho sentito pronunciare per la prima e ultima volta il termine escaustrazione) ma pensare che la chiesa in cui credeva Modesto fosse sbagliata, era, è, e sarà un grave errore, tant'è che Papa Francesco adesso ne è anche il più importante porta bandiera (e guarda caso anche lui con le sue brave contestazioni).

Questa unità di visione è stata la scintilla che ha fatto da collante nel mio rapporto con Modesto (nonostante alcune liti, ancorché impregnate di fiducia reciproca) che mi consente di dire che per me è stato uno dei riferimenti più importanti della mia vita.

Alberto

Il mio ricordo!

Ricordo, con aria divertita, quando Modesto durante il giorno vide la cover dello smartphone di una ragazza con su scritto la frase "odio tutti" e durante il momento finale della Messa ci spiegò perché quel Messaggio non andava bene e non lo concepiva, la cosa simpatica è che più che una romanzina era proprio un confronto di idee, nonostante fosse stato un linguaggio popolare tra i giovani, lo prese alla lettera come potrebbe fare un "anziano", però il suo Messaggio è stato sincero e sano.

Ventu





Carlo

* **DA SESTRI, DALLA MADONNETTA, DA SPOLETO, DA COLLEGNO, DAL TREN- TINO, DA MILANO, DALL'ITALIA INTE- RA, DALLE FILIPPINE, DAL CAMERUN, DALLA ROMANIA!!!**

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.
C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:
www.millemani.org
www.movimentorangers.com

Per scriversi:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo 351 S –anno 23° - 30/06/2020
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Cas-
tellano - Registrazione presso tribunale
di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il
23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Cam-
passo di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-
SiemeVOLA** (Spoleto), **inSieme X con:**
(Collegno, To), **Millemani Madonnetta**
(Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
coloro che hanno inviato un articolo, im-
paginato, stampato, piegato, etichettato e
spedito. - Telefono – 335-399768